DOMANI TUTTI AL PIAZZALE CLODIO ALLA FESTA DELL'UNITA'

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.872, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER IL 14 OTTOBRE
Arezzo ha richiesto tredicimila copie!
Avanti per la grande giornata di diffusione!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 237 | SABATO 6 OTTOBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'OPPOSIZIONE FARA' SENTIRE IN PARLAMENTO IL SEVERO GIUDIZIO DEL POPOLO

Un pedestre rapporto di De Gasperi conferma il suo asservimento all'America

L'inizio del dibattito a Montecitorio - L'on. Viola a nome dei combattenti denuncia il fallimento della missione del Cancelliere e si pronuncia per un incontro tra i 5 grandi - Un o.d.g. Donati-Giavi-Nitti per la distensione

L'avvocaticchio dell'America

De Gasperi è stato via quasi un mese e ha riferito alla Camera in poco più di mezz'ora: dobbiamo essergliene grati, data la grigia pesantezza della sua oratoria, o dobbiamo indignarci per il singolare costume parlamentare di questo singolarissimo capo del governo?

De Gasperi non ha fatto altro che rileggere comunicati ufficiali, riferire sui suoi viaggi e sui suoi banchetti, riportare brani di discorsi suoi e di Truman (molto più di Truman che suoi): tutto quello insomma che avevamo già letto sui giornali. Poi, quando si pensava che il discorso «andasse a cominciare», il discorso è finito.

Che cosa ha raccontato il presidente del consiglio, attorno ai principali argomenti sui quali era chiamato a fare il suo rapporto? Per la revisione del trattato ha potuto dir solo di essere stato autorizzato a chiederla. Per Trieste ha abbandonato perfino il tono nazionalistico: e infatti non c'era di che, dal momento che la dichiarazione tripartita ha fatto la fine che sappiamo, e dal momento che i Tre lo hanno lasciato solo con Tito. Per gli aiuti economici, «le cifre definitive non sono state ancora fissate, tuttavia corrisponderanno alla cordialità trovata in America»; vuol dire che gli italiani, immiseriti dal riarmo, mangeranno cordialità.

«Nulla che non fosse già stato detto», commentava Togliatti nel Transatlantico in un intervallo della seduta. «Ho apprezzato particolarmente "la dimenticanza del passato": spero che la laurea honoris causa *conferitagli nel Canadà non sia stata data per la sua conoscenza della lingua italiana».*

Occorre davvero fare uno sforzo per ricercare nel discorso qualche elemento che valga la pena di esser messo in rilievo. E purtroppo questi elementi non fanno che sottolineare la posizione antinazionale che De Gasperi, una volta di più, ha assunto in occasione del suo viaggio in America, e la gravità degli impegni da lui presi.

Si osservi ciò che ha detto su Trieste. poche parole, ma in esse ha trovato modo di introdurre e ribadire il concetto che il problema di Trieste va inquadrato nel complesso problema della difesa atlantica. Ecco dunque che Trieste, per De Gasperi, è ridotta a una base strategica, da sistemare in funzione delle intenzioni aggressive americane in Europa. E questa posizione prelude ovviamente alla spartizione del Territorio Libero, alla convalida delle basi anglo-americane nell'Istria, a quell'alleanza militare col dittatore jugoslavo che gli imperialisti auspicano e sollecitano. Dinanzi a tale obbediente sottomissione ai piani militari di Washington, che contano le declamazioni sull'Europa che sarà messa presto in grado di fare da sè, *tanto da esonerare gli americani dall'incresciosa preoccupazione di difenderla?*

Le scarse e scontate battute polemiche del discorso non meritano neppure d'essere sottolineate: sembravano tratte da un corsivo del Popolo o da un neretto di Vacirca. De Gasperi è stato questa volta perfino inferiore a se stesso: si è meritato subito, per la sua infelice arringa, il titolo, che circolava ieri sera a Montecitorio, di «avvocaticchio dell'America».

Altrettanto pietosa — per quanto più indecorosa nel contenuto e negli obbiettivi — la sparata in cui De Gasperi, per mendicare l'adesione e l'applauso dell'estrema destra neofascista, ha sfoderato il concetto della rivincita, della vendetta contro il diktat. Quell'applauso lo ha avuto. forse era la sola cosa che cercasse.

In genere, anche nei settori più fedeli della maggioranza, la impressione è stata però di disagio e di pena. Ora il dibattito si è iniziato ed è destinato ad allargarsi. Invano De Gasperi ha tentato di restringerlo alla cronachetta della sua «missione»: sul tappeto c'è qualcosa di molto più alto e importante, c'è la questione della guerra e della pace. L'ordine del giorno Nitti-Giavi-Donati è una testimonianza di quanto sia largamente sentita, nel Parlamento e fuori, questa esigenza di un'ampia chiarificazione sull'attuale posizione internazionale dell'Italia.

Il consueto pubblico «elegante» affollava le tribune della Camera quando il presidente GRONCHI, alle 16 di ieri, ha aperto la seduta dando subito la parola all'on. DE GASPERI. Qualche vuoto si notava invece nelle tribune della stampa e tra gli ultimi banchi dei settori democristiani. Quando il presidente del Consiglio si è levato a parlare, il capo del gruppo d. c. ha cominciato ad applaudire, ma è passato qualche istante prima che gli altri deputati clericali si associassero all'applauso e la manifestazione di consenso al capo del governo è stata piuttosto fredda e breve.

De Gasperi ha iniziato il racconto del suo viaggio dichiarando che al momento della partenza prevedeva che la sua iniziativa avrebbe suscitato discussioni e proteste, ma che preferì sacrificarsi ugualmente, accettando l'invito degli Stati Uniti.

Alla Conferenza di Ottawa, ha proseguito il presidente del Consiglio, vi furono due discussioni distinte, una sulla situazione mondiale, l'altra sull'art. 2 del Patto atlantico. Per quanto riguarda la prima egli espresse il punto di vista italiano e ne trasse lo spunto per chiedere la piena uguaglianza dell'Italia con le altre nazioni atlantiche. Tale richiesta fu appoggiata dal ministro degli Esteri francese e portò a una dichiarazione generica sulla quale De Gasperi intavolò trattative con gli Stati Uniti a Washington. De Gasperi si dichiarò favorevole alla costituzione del cosiddetto esercito europeo, ma fece rilevare che bisognava evitare di compromettere l'economia dei paesi partecipanti. Dopo aver attaccato i partigiani della pace perchè accuserebbero ingiustamente gli americani di ricostituire l'esercito tedesco a fini aggressivi l'oratore ha riferito sulle discussioni di Ottawa a proposito della questione di Trieste. Egli ha ignorato completamente la dichiarazione tripartita e ha detto anzi che egli affrontò il problema del T.L.T. inquadrandolo nel complesso dei problemi strategici dello schieramento atlantico e sostenendo che il governo italiano mira a stabilire rapporti di buon vicinato con la Jugoslavia per gli scopi della «difesa del mondo occidentale».

Durante la mia permanenza negli Stati Uniti, ha continuato De Gasperi affrontando il tema dei colloqui di Washington, ho pronunciato una ventina di discorsi...

PAJETTA — Speriamo che siano stati migliori di questo... *(ilarità)*.

DE GASPERI — ...i comunisti mi hanno accusato di aver parlato al Congresso come un servo e un esaltatore della guerra. Non è vero. E a questo punto l'oratore comincia a leggere un largo squarcio di uno dei suoi discorsi americani La lettura si ripeterà poi, alternata con quella dei discorsi di Truman.

De Gasperi è poi ancora tornato sulla questione di Trieste, ma senza dire nulla di nuovo. Egli ha dichiarato di averne parlato con Truman ed Acheson «in termini molto chiari» ricordando che si tratta di un punto nevralgico della vita nazionale italiana e di tutta la comunità internazionale. Ai dirigenti della politica americana egli ha chiesto il rispetto e il riconoscimento della legislazione italiana a Trieste poichè lo Stato Libero non è ancora costituito. Dopo aver letto i comunicati americani concernenti questo problema, De Gasperi ha affermato che non ci si poteva attendere una soluzione imperativa perchè questa avrebbe suscitato un urto con Tito; ma se si pensa, egli

(continua in 4. pagina, 7. colonna)

L'o.d.g. Donati Giavi e G. Nitti

Subito dopo le dichiarazioni dell'on. De Gasperi gli on.li Donati (indipendente di sinistra), Giavi (PSSIIS), Giuseppe Nitti (PLI), hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sui risultati del suo viaggio nel Nord-America; constatato che la situazione internazionale evolve verso una tensione di tale gravità da «far temere un urto definitivo e fatale»;

considerato che una politica di riarmo indiscriminato, oltre a fomentare pericoli di guerra, impedisce definitivamente la risoluzione dei nostri essenziali problemi economici e sociali;

ricordate le direttive di politica internazionale votate alla Camera il 22 dicembre scorso;

invita il Governo a perseguire una politica estera di distensione e di concordia internazionale; ad asumere o a partecipare a un'iniziativa, da qualunque parte provenga, volta alla risoluzione pacifica dei gravi problemi che minacciano la pace del mondo; a mantenere le spese per il riarmo nei limiti che, pur mirando ad assicurare al Paese forze armate atte a difenderne le frontiere in caso di aggressione, siano compatibili con le nostre imprescindibili necessità d'ordine economico e sociale».

PARLA L'UOMO CHE OSPITAVA I DUE BANDITI

De Maria rivela che Pisciotta uccise Giuliano nel suo letto

Il mafioso Ignazio Miceli rivela i contatti tra Giuliano e Verdiani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 5. — *Lo spettacolo dei banditi che vengono tradotti dal carcere di S. Maria in Gradi nell'aula della Corte d'Assise ricavata dalla vecchia chiesa di S. Maria degli Scalzi, attira ogni mattina una piccola folla in Piazza Fontana Grande. Ma stamane, un gruppo di spettatori più numerosi del solito si assiepavano sul marciapiede prospiciente all'ingresso dell'aula*

Stamane, il furgone addetto alla traduzione dei Genovesi e dei Cucinella, è servito anche a trasportare i Miceli ed il De Maria. I nuovi personaggi del processo sono scesi, franchi i primi due, impacciato il terzo, e sono stati accompagnati nella stanza abitualmente riservata ai testi

La Corte ha chiamato subito nell'aula, l'avvocato Gregorio De Maria. A vederlo senza il cappello, con la testa leggermente calva, il teste dimostra in effetti l'età che dice di avere: trentanove anni. Veste correttamente un abito blu, con una cravatta a scacchetti gialli e neri, scarpe nere. I suoi lineamenti marcati sono sottolineati da un paio di occhiali rigidi a stanghetta.

L'interrogatorio comincia con qualche informazione sull'attività professionale, tanto per preparare il terreno: «Ha mai difeso? — chiede il Presidente — magari in Pretura?». «Mai difeso nessuno — assicura l'avv. De Maria —. Ho completato la mia pratica presso un notaro, il dott. Speciale di Castelvetrano».

«Ed allora — domanda il Presidente senza più indugiare — ci vuol dire se ha avuto qualche scritto da Giuliano o da Pisciotta, in mai che suo figlio era in casa mia», afferma con decisione il teste.

Presidente: *E allora, ci volete spiegare come mai Giuliano capitò proprio a casa vostra?*

De Maria: *Giuliano venne a casa mia una settimana prima del natale 1949. Lo accompagnava il mio amico Giuseppe Marotta. Con lui era anche Pisciotta. Giuliano rimase nella mia abitazione fino ai primi di marzo del 1950. Ritornò poi alla fine di marzo, e si fermò fino alla fine di aprile. Da quella data rimase assente fino al 25 giugno, giorno in cui ritornò e rimase fino al giorno della sua morte, la notte del 5 luglio 1950».*

Presidente: *E Pisciotta?*

De Maria: *Pisciotta arrivò insieme a Giuliano e si trattenne dal natale del '49 al febbraio del '50. Alla fine di questo mese, se ne andò e tornò solo la notte del luglio.*

Presidente: *Come arrivò Giuliano in casa vostra?*

De Maria: Era forse il 18 o 19 *dicembre del 1949. Dormivamo tutti, a casa mia, quando mi risvegliarono alcuni colpi bussati imperiosamente alla porta.*

Mi affacciai al balcone e vidi il mio amico Giuseppe Marotta che mi faceva cenno di andare ad aprire. Scesi ed aprii la porta che dà su Via Mannone. Marotta conosceva bene la mia casa ed appena entrato, si recò dalla parte opposta dell'ingresso ad aprire la porta che si affaccia sul cortile. Due uomini aspettavano là fuori, vestiti con pantaloni alla cavallerizza, berretti in testa, tascapani e due ampi pastrani gettati sulle spalle che nascondevano i mitra. Terrorizzato, mi accorsi che si trattava del bandito Giuliano e di Gaspare Pisciotta. Entrarono ed io, annichilito, non opposi resistenza.

Proprio in quei giorni avevo visto su di un giornale illustrato la loro fotografia. Stavo per parlare, quando Marotta mi fermò la parola dicendo: «Taci: bisogna ospitare questi due amici. Debbono partire fra qualche giorno. E' cosa di pochi giorni. Io rimasi muto. I due accompagnati da me, salirono al piano superiore. «Volete mangiare?» azzardai. «No, risposero», «Allora, — dissi io — vi darò un caffè». Preparai il caffè, e mentre tornavo con la zuccheriera, questa mi cadde dalle mani.

Presidente: *Debolezza?*

De Maria: *No, paura. E molta. Su tutti questi fatti, ho redatto un memoriale...*

Presidente: *Non ci interessa.*

Avv. Sotgiu: *Presidente, io esibisco il memoriale De Maria.*

Presidente: *Lasci stare, avvocato, non ci interessa!*

Avv. Crisafulli: *Mi oppongo a questa presentazione!*

BENEDETTO BENEDETTI

(Continua in 6. pagina 7. colon.)

consegna, o da consegnare ad altri?».

«Non ho mai avuto consegnato nessun scritto — risponde senza scomporsi l'avv. De Maria — nè da Giuliano, nè da Pisciotta».

Presidente: *Mi pare che lei in questo momento sia detenuto. Ci sa dire perchè?*

De Maria: *Per favoreggiamento a Giuliano e Gaspare Pisciotta. E poi, prima che scadesse il termine di sei mesi, mi hanno contestato anche la banda armata. «Insomma — ha tagliato corto il Presidente a questo punto — lei conobbe mai il capitano Perenze?».*

«Lo vidi la notte dal quattro al cinque luglio 1950 — ha risposto imperturbabile De Maria — e poi anche un'altra volta, quando venne a casa mia nel mese di agosto del 1950, insieme con il giudice Mauro.

«Ha portato sempre gli occhiali? «ha chiesto il Presidente girando l'ostacolo nel tentativo di pervenire a qualcosa di concreto».

«Non sempre», ha risposto il De Maria.

Presidente *(interessato): Non sempre? E da quando li porta?*

De Maria *(candidamente): Dall'età di quindici anni!*

Presidente *(Con evidente delusione): E le pare poco! (poi decisamente) E allora, ci dica chiaramente: è mai stato indicato a Castelvetrano come avvocaticchio?*

«Nessuno mi chiama così a Castelvetrano» è stata la risposta.

«Forse allora — ha incalzato il Presidente — la chiamano in questo modo da qualche altra parte?».

«Da nessuna parte che io sappia — ha concluso laconicamente De Maria».

Presidente: *Ma lei ha forse dei fondi in Castelvetrano ed in Mazara del Vallo?*

«Ho qualche terra e case in Castelvetrano» ha risposto De Maria.

Tutte le domande rivolte ad individuare l'avvocaticchio cadono così nel nulla. Seguono ora le contestazioni. La madre di Giuliano ha affermato che Domenico Albano consegnò al De Maria la macchina da scrivere ed un milione di lire. «Maria Lombardo non seppe

Tutti alla festa dell'Unità!

Il compagno

Pietro Secchia

vice-segretario generale del PCI parlerà domani alle 18 a Piazzale Clodio nel corso della grande festa dell'Unità

Cordiale incontro dei messaggeri di pace con parlamentari, sacerdoti e diplomatici

I delegati ricevuti alla "Civiltà cattolica„ - Importanti dichiarazioni di Viola a nome dei combattenti - La visita alle ambasciate sovietica e francese

Durante la notte e la mattina di ieri è continuato l'afflusso a Roma delle delegazioni popolari elette in assemblee e comizi di rione, di fabbrica, di cantiere, recanti messaggi di pace. Alla sede del Comitato nazionale dei Partigiani della Pace sono giunti rappresentanti di Livorno, di Milano, di Modena, della officine RIV di Torino, di Brescia, di Ancona, di Piombino. I locali di via Savoia 82, hanno così assunto un aspetto ancor più animato dell'altro ieri. Discussioni vivacissime si svolgevano nei più diversi dialetti, nei più diversi accenti.

Divisi in numerosi gruppi, i messaggeri della pace hanno avvicinato, nel corso della giornata, numerose personalità.

Nella sede della CISL, in via Po, un folto gruppo di delegati di Genova, Torino, Livorno, Piombino, Ancona sono stati ricevuti dal vice presidente dell'organizzazione, dottor Storchi, e dall'avvocato Giannitelli. I due sindacalisti democristiani hanno riconosciuto che tutto il popolo italiano aspira oggi alla pace, ma hanno negato la possibilità di una proficua discussione e tanto meno di un accordo tra le «opposte fazioni». I delegati della pace hanno respinto questa impostazione e hanno riaffermato con calore e con passione il desiderio comune del popolo di trovare una strada di salvezza. al di là di ogni contrasto e di ogni divisione momentanea.

Ben diverso è stato lo spirito con il quale i messaggeri della pace sono stati accolti da padre Martinengo, uno dei dirigenti della rivista ufficiale dei Gesuiti, «Civiltà Cattolica» e da Monsignor Francesco Cenci, rettore del Pontificio Istituto De Propaganda Fide.

Le parole del religioso

Padre Martinengo ha ricevuto i delegati nella sede della rivista, in via di Ripetta 246. Uno dei membri del gruppo ha detto: «Incoraggiati dall'appello che il Santo Padre recentemente ha rivolto a tutti i cattolici del mondo per salvare la pace fra i popoli, siamo venuti a chiederle, con animo schietto e sincero, che ella si unisca a noi, partigiani della pace, per vedere se è possibile raggiungere insieme un accordo per un largo fronte unitario che salvi il nostro Paese dalla catastrofe».

Il sacerdote ha riconosciuto l'esistenza di questa possibilità e ha soggiunto: «Le strade che noi percorriamo, anche se non sono le stesse, conducono però allo stesso fine. Comprendo il vostro desiderio di stabilire con noi una alleanza spirituale. Io credo che tra le opposte ideologie si possa e si debba gettare un ponte, sul quale domani potremmo di nuovo incontrarci, qualora gli eventi dovessero malauguratamente precipitare». Padre Martinengo si è quindi trattenuto a colloquio con i messaggeri della pace e li ha invitati a visitare gli uffici redazionali di «Civiltà Cattolica», rimanendo a conversare per oltre un'ora.

Più esplicitamente ancora, monsignor Cenci ha detto: «Come uomo, come Felice Cenci, sono perfettamente d'accordo con voi. Come ecclesiastico e rettore di un istituto che cura l'educazione e la formazione spirituale di sacerdoti appartenenti a 35 paesi di tutti i continenti. io penso di porre il problema della pace alla base della educazione dei futuri ministri di Dio. Questa è la mia costante preoccupazione».

Dichiarazioni molto importanti sono state fatte dall'on. Viola alla delegazione di mutilati e invalidi di guerra livornesi, anconitani, genovesi e torinesi che si è recata a salutarlo nella sede dell'ANCR. «Noi ex-combattenti, ha detto lo on. Viola, siamo per la pace, perchè conosciamo gli orrori della guerra e sappiamo che nessun problema nazionale potrebbe essere risolto con una guerra. Le guerre, e ne abbiamo fatto triste esperienza, non risolvono le difficoltà, ma le aggravano. Come presidente di una grande associazione che accoglie nel suo seno uomini di tutti i partiti, io vi dico che noi siamo per una pace nè orientale, nè occidentale, per una pace al di sopra di ogni partito, insomma per una pace vera. Credo fermamente che nessuno sforzo debba essere trascurato per salvaguardare l'avvenire pacifico della nostra Patria. Bisogna rimuovere ogni ostacolo, ogni motivo di discordia. Questo è il pensiero degli ex-combattenti italiani e di questo pensiero io mi farò interprete in Parlamento, forse oggi stesso, nel corso del dibattito che sta per iniziare».

L'incontro al Senato

Molto significativo è stato l'incontro tra i messaggeri della pace e un numeroso gruppo di senatori, tra i quali il monarchico Bergamini, il democristiano Tosatti, i socialdemocratici Romita e Rocco, i socialisti Adinolfi e Grisolia e il comunista Palermo. Il senatore Romita ha dichiarato: «Ho sempre sostenuto e sostengo che la guerra sarebbe la rovina del nostro paese». Il senatore Bergamini ha soggiunto: «Le vostre parole, cari amici, hanno trovato una profonda eco nel mio animo, specialmente ora che sto svolgendo in Senato una lotta per la salvezza della pace».

Precedentemente, il senatore democristiano Bertone, vice-presidente del Senato, aveva ricevuto in un'atmosfera di grande cordialità i delegati dei portuali di Genova, ai quali aveva dichiarato che l'appello della delegazione era rimasto impresso nel suo cuore con tanta precisione da poterlo fedelmente riferire al Presidente De Nicola. «Con tutta la sua autorità e con il suo vivo senso di patriottismo, aveva detto il senatore Bertone, il Presidente De Nicola non mancherà di rendersi interprete dei vostri voti presso il governo. Io stesso, del resto, ne parlerò con l'on. De Gasperi».

Un gruppo di messaggeri della pace è stato anche ricevuto dai rappresentanti diplomatici della Francia (che l'altro ieri, invece, si erano sottratti all'incontro). Nel pomeriggio, poi tutte le delegazioni sono state accolte con grande cordialità dall'incaricato d'affari sovietico Mihailov, nella sede dell'ambasciata dell'URSS. L'incaricato d'affari ha assicurato che il popolo sovietico vede con profonda simpatia gli sforzi che il popolo italiano conduce per rafforzare la amicizia tra le nazioni.

L'autocolonna della pace

Ieri sera, mentre i messaggeri della pace si accingevano a far ritorno nelle rispettive città, ci è giunta da Napoli una importante notizia.

Per mercoledì 10 ottobre è stata fissata la data della partenza dell'«Autocolonna della Pace», alla quale parteciperanno le cinque province della Campania e fors'anche quelle di Matera e Potenza. La composizione dei rappresentanti meridionali sarà la più ricca e la più larga che si possa immaginare. Giungeranno a Roma, a bordo dell'autocolonna, uomini illustri, come i senatori Labriola e Tamelli, come il prof. Albergamo, docente universitario, scrittori, pittori, musicisti, e insieme operai, ferrovieri, consiglieri comunali, mutilati, ex-combattenti, dirigenti di cooperative, avvocati e giuristi, studenti universitari, commercianti e artigiani.

UNA GRANDE PAGINA DELL'AZIONE IN DIFESA DELL'INDUSTRIA

Le "Reggiane„ salvate dalla smobilitazione dopo dodici mesi di fulgida ed eroica lotta

L'accordo è stato raggiunto ieri a Roma - Dichiarazioni del compagno Bitossi

Si sono concluse ieri al Ministero del Lavoro le trattative per le «Reggiane». L'accordo che conclude la prima fase di una delle lotte più dure ed eroiche che il proletariato italiano abbia mai sostenuto in difesa del lavoro e della produzione è stato firmato a tarda notte. Alla fine della riunione il compagno Bitossi segretario della CGIL, ci ha fatto la seguente dichiarazione:

«Con la firma dell'accordo si può dire risolta la prima fase della vertenza. Sarà necessario adesso un ulteriore incontro a Reggio Emilia per fissare le cifre da corrispondere quale acconto sulle liquidazioni e la data della corresponsione delle liquidazioni stesse. Inoltre la vertenza rimane aperta fino a quando non sarà risolta definitivamente la questione delle liquidazioni straordinarie per il lavoro fatto dagli operai durante l'occupazione della fabbrica.

Tuttavia nell'accordo oggi firmato si stabilisce in maniera precisa che le Reggiane riprenderanno il lavoro e che le assunzioni verranno fatte tra tutti i lavoratori dipendenti dalle e Reggiane con i criteri stabiliti nell'articolo 15 della legge sul collocamento.

Questa grande lotta che non ha precedenti nella storia del movimento operaio. sostenuta in difesa dell'industria italiana e condotta eroicamente, per oltre un anno, da tutti i lavoratori con l'appoggio dei contadini e dei commercianti reggiani, è servita di esempio per tutti i lavoratori italiani e ha dimostrato che i monopolisti ed il governo non possono non tener conto dell'unità e della forza del movimento operaio.

Sono certo di interpretare il pensiero della Segreteria della CGIL rivolgendo in questo momento un saluto caloroso ai gloriosi combattenti delle Reggiane. Sono sicuro che i lavoratori di Reggio Emilia sapranno affrontare con la stessa decisione e compattezza del passato la nuova fase della lotta».

Il testo dell'accordo

Ed ecco il testo dell'accordo: «Per l'esame della situazione delle Officine Meccaniche Reggiane si sono riuniti oggi presso il Ministro del Lavoro, senatore Rubinacci, i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Premesso che sarà assicurato al commissario liquidatore il finanziamento di un miliardo, con il quale in prima linea sarà provveduto alla liquidazione di tutto il personale dipendente delle officine suddette; premesso che contemporaneamente l'amministrazione delle Nuove Reggiane sarà messa in condizione di riprendere gradualmente l'attività produttiva nello stabilimento e di iniziarla secondo le intese che saranno prese dalla liquidazione con le Nuove Reggiane compatibilmente con le operazioni di inventario nei vari reparti (operazioni che verranno eseguite con la massima sollecitudine e terminate presumibilmente entro due mesi, procedendo alle assunzioni in conformità della legge sul collocamento ed applicando — per un anno a partire dalla data del presente accordo — la precedenza di cui all'ultimo comma dell'art. 15 a tutti i lavoratori licenziati dal settembre 1950 in poi); premesso che un ulteriore incontro per risolvere la situazione delle Reggiane avverrà presso il Ministero del lavoro, dopo effettuata la liquidazione dei lavoratori; premesso inoltre che durante le operazioni di inventario le organizzazioni sindacali locali delegheranno ciascuna tre propri rappresentanti in qualità di osservatori per seguirne lo svolgimento:

Si conviene quanto segue:

1) Il commissario liquidatore si impegna a corrispondere a tutti i dipendenti (intendendosi tali quelli previsti dall'art. 2095 del codice civile) licenziati dall'azienda, le somme ad essi spettanti a termine di contratto di lavoro in quanto siano crediti di lavoro privilegiati e non contestati a norma di legge;

2) In attesa della detta liquidazione verrà corrisposto ai dipendenti licenziati, entro la data che sarà fissata non più tardi di lunedì 8 corrente localmente e di comune accordo, un acconto nella misura di lire 20 mila per gli operai e di lire 50 mila per gli impiegati. Per i 600 che hanno partecipato al corso di riqualificazione aziendale e per quei lavoratori che risultassero debitori per cifre da trattenere sulla liquidazione, le parti concorderanno localmente la misura dell'acconto. Dopo di che saranno immediatamente iniziate le operazioni di liquidazione da compiersi comunque entro una data che sarà fissata di comune accordo localmente.

3) Entro il giorno successivo alla conclusione dell'accordo, di cui al primo comma dei n. 2, i lavoratori che attualmente si trovano nello stabilimento lo lasceranno, ed eccezione del personale di vigilanza comandato;

4) Resta salvo per i lavoratori e per la liquidazione il diritto di far valere nella sede competente le rispettive pretese, ragioni e contestazioni».

Questo è il testo dell'accordo. Sono state inoltre messe a verbale le seguenti dichiarazioni:

«I rappresentanti della Camera confederale del lavoro di Reggio Emilia, e della FIOM dichiarano di rivendicare per conto dei lavoratori delle OMI Reggiane quanto segue:

a) le retribuzioni di fatto per tutti i dipendenti non licenziati, rimasti perciò a disposizione della direzione delle OMI Reggiane dal 1. ottobre 1950 a tutt'oggi;

b) l'annullamento dei licenziamenti degli impiegati, licenziamenti avvenuti durante il periodo di agitazione e di assenza della direzione dallo stabilimento;

c) il pagamento del lavoro utile eseguito in fabbrica nel periodo di assenza della direzione, lavoro riconosciuto dalla ditta con il ritiro di gran parte di prodotti finiti dal 1. ottobre 1950 in poi;

d) la corresponsione di una liquidazione straordinaria secondo la prassi generale e già praticata dall'azienda».

FUORI LA VERITA'!

Ancora una volta, ed ormai in modo definitivo ed inconfutabile, è stato confermato al processo di Viterbo che Giuliano fu assassinato da Pisciotta, mentre tranquillamente dormiva in casa De Maria. E' stato confermato che il conflitto con i carabinieri e l'uccisione nel cortile fu una messa in scena del capitano dei carabinieri Perenze, il quale eseguì certamente ordini superiori, come Pisciotta. E' stato confermato che alla messa in scena si sono prestati funzionari di ogni grado. Fu quindi commessa una serie di reati che va dal mandato in assassinio, al mancato arresto dell'assassino, a falsi di ogni genere.

E' stato confermato che l'onorevole Scelba ha dato al Paese ed al Parlamento una versione falsa dei fatti. L'on. Scelba è stato ingannato dai suoi funzionari? Quali provvedimenti ha preso contro di loro e che cosa attende per dimettersi per palese incapacità? L'on. Scelba sapeva, è stato complice? Perchè? Perchè l'on. Scelba ha tollerato od ha voluto — non si sa — che tanti reati fossero commessi dai suoi dipendenti sino al punto di dover chiudere la bocca a Giuliano, assassinandolo?

E' ben significativo che proprio mentre a Viterbo la verità ha cominciato ad uscire dal pozzo — e non è bella davvero — il quotidiano più ufficioso del governo, cioè il Messaggero sia giunto alla conclusione che bisogna farla finita con questo processo, pur gesuiticamente deplorando le insufficienze dell'istruttoria e le gravissime lacune del processo stesso. Evidentemente bisogna farla finita, se no i mandanti ed i loro complici, a Palermo ed al Viminale, come si salveranno?

La Magistratura deve essere indipendente. Giustissimo. Ma indipendente da tutti, anche e soprattutto dal potere del governo e dalle influenze dei ceti sociali ricchi e forti. Siamo certi che essa saprà dimostrare che l'indipendenza non è una vana parola, ma un bene, una prerogativa che essa sa difendere contro tutti ed in ogni caso. Il popolo italiano le sarà grato e la rispetterà sempre più, se essa respingerà ogni intimidazione e farà in modo che tutta la verità venga fuori dal pozzo. Non bisogna chiudere la bocca anche al processo di Viterbo!

D. P.

Per la festa dell'«Unità» (Piazzale Clodio)

Cronaca di Roma

prendere il filobus «78» (già «E.F.»)

LA DISCUSSIONE SULLA PACE E LA SCAPPATOIA DEL SILENZIO

I romani hanno la sana abitudine, prima di interessarsi a una questione, di mettersi al disopra di essa, di giudicarla con quella certa aria sorniona e distaccata — che a un osservatore poco attento potrà apparire anche superficiale e leggera — di ridurla in minuti pezzettini; poi emettono il loro verdetto. E da questo verdetto, che viene espresso in modo semplice, arguto, con quel frasario semplice ed arguto che è proprio il vanto dei romani, la questione dibattuta viene semplicemente e argutamente giudicata: importante o *frescaccia*.

Se più di settecentomila romani hanno apposto la propria firma all'appello di Berlino per un incontro fra i cinque grandi, è evidente che la questione della pace non è stata considerata una *frescaccia*; se fino a questo momento oltre settecentomila romani — Consiglio comunale e deputazione provinciale compresi — si sono interessati alle proposte lanciate dai partigiani della pace di tutto il mondo, è evidente che la lotta contro il riarmo e contro la guerra è stata senz'altro inclusa fra le questioni importanti.

Come si spiega, allora, l'affettata indifferenza o addirittura l'aperta avversione che alcune categorie di persone mostrano di nutrire nei riguardi delle tante iniziative che scaturiscono non solo dai comitati rionali e aziendali dei partigiani della pace, ma da singoli individui, da nuclei familiari, da agglomerati più o meno numerosi, quali possono essere gli abitanti di un caseggiato o di una borgata? Queste categorie di persone sono forse autorizzate a ritenersi più savie e più astute di settecentomila romani e di 15 milioni di italiani e credono, quindi, di poter in piena coscienza definire «*frescaccia*» una iniziativa come quella del plebiscito per la pace?

Non sappiamo. E' probabile che sia così, ma è anche probabile che quelle categorie di persone abbiano interessi ben precisi per assumere una posizione che contrasta brutalmente con quella di larga parte dei propri concittadini

Veniamo ad esempi pratici. Si era alla vigilia della tragica ricorrenza del 19 luglio quando i cronisti dell'*Unità* rivolsero un appello a tutti i loro colleghi affinchè esprimessero anch'essi il proprio parere circa l'utilità o meno di un incontro fra i capi delle cinque grandi potenze mondiali, i quali, con la loro autorità e la loro forza, *imponessero* a se stessi e a tutti gli altri governanti un *modus vivendi* tale da escludere, nel dirimere le vertenze fra i vari paesi, l'uso delle armi.

Fra quanti non intesero aderire al nostro appello, un solo collega — ad onor del vero — si degnò sia pure in maniera tutt'altro che franca e soprattutto educata, di dirci di no. Gli altri, — i Ceroni, i Della Riccia, i Battistini — preferirono non rispondere. Forse a quell'epoca i nostri colleghi si trovavano in ferie e, al loro ritorno in sede, ritennero che la cosa fosse ormai scaduta d'attualità? Nemmeno questo sappiamo: sappiamo solo che da molti colleghi non avemmo l'onore di ricevere neanche un «cortese rifiuto».

Altro esempio. Il Capo del cattolicesimo, Pio XII, esprime in una Sua allocuzione rivolta ai giovani francesi di A. C. la preoccupazione della Chiesa per l'aggravantesi situazione internazionale. Se tale alta preoccupazione era valida nei riguardi della gioventù francese, altrettanto valida doveva ritenersi per i giovani italiani, no? E invece non pare.

Circa quattro giorni fa, la Giunta giovanile provinciale dei partigiani della pace, rifacendosi alle preoccupate parole di Pio XII, inviava una lettera alla gioventù romana di Azione cattolica: «*Noi vediamo* — diceva la lettera — *nelle parole del Pontefice la possibilità di un incontro fecondo di risultati con voi giovani cattolici... Con questo spirito lottiamo per la salvezza della pace nel mondo; in spirito di concordia accingiamoci a risolvere tutti i gravi problemi che il presente ci pone per la salvezza della nostra patria!*».

In contrasto con le positive ripercussioni che questo invito alla concordia immediatamente ebbe nelle parrocchie in cui fu letto e commentato, l'Azione cattolica come tale, ufficialmente, ancora non ha risposto, ancora non ha detto nè sì, nè no; tuttora valida è, dunque, la direttiva dei massimi dirigenti in abito borghese dell'A. C. — signori Gedda e Carretto — di rifiutare ogni contatto, di respingere ogni proposta che non rechi tanto di bolla e di bollo? Non sappiamo nemmeno questo: sappiamo solo che l'Azione cattolica, come tale, ancora non ci ha fatto sapere se accetta o meno l'invito a collaborare con tutti gli altri strati giovanili alla lotta per la salvaguardia della pace.

Questa gente, evidentemente, crede di essere più savia e più astuta di quegli stessi diplomatici occidentali e di quei prelati che — resisi conto dell'effettivo peso che hanno nella pubblica opinione non solo nazionale i 15 milioni di adesioni all'appello di Berlino — hanno proprio ieri cordialmente accolto i partigiani della pace, affluiti da Genova, Livorno, Modena e da altre città.

Chi crede di esser dunque questa gente? Voglion giocare ai «muri di resistenza» all'incalzare del movimento della pace?

Ebbene, per rompere questi ultimi muri di resistenza, agli onesti e agli amanti della pace non rimane che intensificare la propria attività, attività che deve essere non solo azione di propaganda ma sopratutto opera di convinzione; allora questi muri rimarranno isolati e ad essi nessuno potrà più aggrapparsi; allora questi muri dimostreranno anche ai più «savi» e ai più astuti che non è possibile continuare ad ignorare le voci — ormai cori — che si levano da tutte le parti, dalle fabbriche e dai campi, dal Parlamento e dagli uffici per chiedere l'elezione di un nuovo governo, di un governo di popopolo, cioè di pace. E allora nemmeno i più «savi» e i più astuti potranno continuare a tacere, allora anche costoro dovranno dirci sì o no e a nessuno sarà permesso sottrarsi alla discussione con la scappatoia del silenzio.

PASQUALE BALSAMO

Un pubblico dibattito sull'utilizzazione dei monumenti

Il Sindacato dei Cronisti Romani indice per sabato 13 ottobre alle ore 17,30 a Palazzo Marignoli — sede dell'Associazione della Stampa (Via del Corso 184) — un pubblico dibattito sul tema: «I monumenti antichi nella vita moderna».

Al dibattito sono invitati sin d'ora quanti archeologi, urbanisti, romanisti, tecnici ed appassionati del turismo in genere s'interessano dell'argomento ed in particolare i dirigenti delle Associazioni culturali ed archeologiche romane.

UNA DOMENICA DI FESTA PER "L'UNITA'" A P. CLODIO

La più bella delle ottobrate intorno al vostro giornale

Il compagno Pietro Secchia parlerà alle ore 18 - La commovente offerta dei contadini arrestati, professori e avvocati

Dalle 9 di domani fino a notte inoltrata, decine di migliaia di romani si recheranno alla Fiera di Roma al Piazzale Clodio per partecipare, nel clima sereno e gioioso proprio delle manifestazioni popolari, alla grande festa provinciale dell'Unità manifestazione [illegible] romana del Mese della stampa comunista. Ormai al Villaggio di Piazzale Clodio non rimangono che gli ultimi ritocchi da dare agli stand, e si può essere certi che entro questa notte tutto sarà predisposto per lo svolgimento del programma.

Abbiamo già reso un'idea di quello che sarà il villaggio, o meglio la città dei giovani, «Pattugliopoli». Ma in tutto il grande recinto che ospiterà la festa, decine di altri padiglioni sono sorti come d'incanto per iniziativa delle sezioni, gli stand per le mostre, i palchi per gli spettacoli e per le elezioni riservate alle belle, che certamente non mancheranno, le pedane riservate ai ballerini giovani ed anziani.

Ma la manifestazione centrale della festa sarà costituita, come è noto, dal grande comizio che il compagno ***Pietro Secchia, vice-segretario generale del Partito, terrà alle ore 18.*** *Si prevede, anzi, che per questa ora si avrà l'affluenza maggiore di pubblico, dato l'interesse che l'annuncio del discorso ha suscitato. Inoltre, in onore del compagno Secchia, gli Amici dell'Unità si sono impegnati a diffondere 30 mila copie per domani, mentre già da tre giorni, in tutta la città, ha luogo una vendita straordinaria del nostro giornale.*

Per quanto riguarda la sottoscrizione, nuovi passi in avanti sono stati compiuti nella giornata di ieri e l'obiettivo dei 30 milioni è sempre più a portata di mano. Per venire al dettaglio, S. Lorenzo, che si era impegnata a raccogliere 100 mila lire in occasione della festa ed in onore del compagno Secchia, ha già versato in acconto 15 mila lire. I gassisti si impegnano a raggiungere per domani le 400 mila lire in onore di Secchia, la cellula della direzione dell'Atac ha preso impegno in assemblea di raggiungere l'obiettivo. I professori comunisti e simpatizzanti hanno sottoscritto ieri 20 mila 275 lire, gli avvocati ne hanno versate 11 mila 500, che vanno ad aggiungersi alle 86 mila già sottoscritte. Laurentina, che ha già raggiunto il 107 per cento dell'obiettivo, annuncia un nuovo versamento per la festa.

Ma la notizia più bella è venuta ieri da alcune zone della provincia. Abbiamo appreso, infatti, che i contadini arrestati nei giorni scorsi perchè reclamavano l'applicazione della legge-stralcio occupando le terre incolte, hanno inviato dal carcere 10 mila lire ripartite come segue. Monterotondo 4 300, Frascati 2 500, Gerano 2 000, Genazzano 1 200.

Tutte le manifestazioni di affetto dei lettori verso l'Unità costituiscono una testimonianza di fede verso il grande giornale del popolo italiano ma la sottoscrizione dei lavoratori della terra arrestati serve anche a confermare che non valgono le minacce delle autorità a rompere i legami che uniscono l'Unità alla moltitudine dei suoi lettori.

Una palizzata intorno al Villaggio: a domani la «vernice»

L'INCUBO DELLA DICHIARAZIONE

Domani allo Splendore assemblea per i redditi

La relazione dell'onorevole Turchi, presidente del Centro d'assistenza tributaria

I contribuenti interessati alla dichiarazione dei redditi sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domani mattina alle 9,30 al cinema Splendore.

L'assemblea è indetta dal Centro Nazionale Assistenza Tributaria, presieduto dall'on. Cerabona, al quale partecipano i rappresentanti delle associazioni sindacali degli artigiani, commercianti, ambulanti, coltivatori diretti, etc, parlamentari, personalità, studiosi e tecnici dei problemi tributari.

Il Centro di Assistenza tributaria, di fronte al grave disagio cui sono sottoposti i contribuenti per l'ottemperanza della denuncia dei redditi negli uffici affollatissimi ed inadatti, ritiene indispensabile la concessione di una proroga al termine fissato per la denuncia stessa, e chiede che il Ministro delle Finanze la disponga con ogni sollecitudine in considerazione anche della materiale impossibilità di presentare le dichiarazioni in tempo utile agli uffici.

Nel corso dell'assemblea al cinema Splendore terrà una relazione l'onorevole Giulio Turchi e prenderanno la parola i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali. Verrà anche esaminata la possibilità di promuovere un'azione sindacale di protesta contro la onerosità della nuova complicata procedura di dichiarazione, resa più grave dalla insufficienza organizzativa degli uffici.

Sciopero alla Viscosa contro l'orario ridotto

La notizia che la direzione della Cisa-Viscosa intendeva ridurre a tutti i dipendenti l'orario di lavoro da lunedì, ha suscitato una vivissima agitazione tra le maestranze del grande stabilimento chimico di piazza Acqua Bullicante.

Ieri mattina i lavoratori, in massa, hanno sospeso il lavoro e si sono riuniti sul piazzale antistante la direzione per manifestare la loro protesta, mentre la commissione interna si recava a conferire con i dirigenti per ottenere la revoca del grave provvedimento.

Solo quando la commissione interna ha comunicato che la direzione dell'azienda si era impegnata ad intervenire presso la direzione generale nel senso desiderato dai lavoratori, le maestranze hanno ripreso il lavoro

Convocazione straordinaria dell'Esecutivo della C.d.L.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro è convocata in assemblea straordinaria questa mattina alle 10. All'ordine del giorno: Dichiarazioni dell'on. De Gasperi: Varie ed eventuali.

Tutti i componenti la Commissione Esecutiva sono tenuti a parteciparvi.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali Radio: 14, 20, 23,10 — 13,20: Mus. rich. — 14,40: Orch. Savina — 15,05: Mus. da film — 15,35: Mus d'organo — 16,30: Orch Anepeta — 17: Ballo 18: Conc. sinf. — 19,15: Lotto — 19,26: Mus. rich. — 20,20: Sport — 20,33: «Scacco matto» — 21,20: — «La Wally» di Catalani — 22,20: «Il vecchio saggio e la fanciulla abbastanza», di Strucchi — 23. Jazz — 23,25: Orch De Martino — Dalle 0,05 alle 0,50 Ballo

RETE ROSSA — Giornali Radio: 15, 20,30, 23,10 — 13,20: Orch. Angelini — 14: Mus. rich. — 14,30: Chit. e fisar. — 16,30: «Lorenzo e il suo avvocato» — 17,50: Music-hall — 18,50: Orch. Donadio — 19,45: Sport — 10,56: Mus rich. — 20,50: Sport — 20,58: Sel. opert. dir. da Gallino — 22. Mus. di Savino.

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,12) ore 19,30; 20,30; 21,30; 22,30. — Oggi in Italia (m. 243,50) ore 20,30; 22 — Praga (m. 31,41-31,57) ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 278) ore 23,20; Notiziari in italiano.

DUPLICE SUICIDIO O ASSASSINIO?

Lui muore, lei sopravvive in una misteriosa sparatoria

Il dramma si è svolto a Lungotevere dei Vallati ieri alle 20 - La polizia indaga

Un uomo e una donna agonizzanti, colpiti a morte da alcuni colpi di pistola, sono stati rinvenuti ieri sera, poco dopo le ore 20, a Lungotevere dei Vallati.

Alcuni avventori di un bar, sito all'angolo di via Melangolo, una stradina che congiunge via delle Zoccolette al Lungotevere, avevano udito qualche minuto prima le voci eccitate di due persone che, per la strada, stavano discutendo animatamente. Qualcuno si affacciava sull'uscio per vedere quel che succedeva, ma proprio in quel momento, echeggiavano alcuni colpi di pistola e si intravvedeva a poca distanza la sagoma di un uomo barcollante, che stramazzava a terra. Ai primi accorsi si presentava uno spettacolo raccapricciante: un uomo e una ragazza giovanissimi giacevano al suolo, in fin di vita. Una chiazza di sangue si andava allargando sull'abito scuro della donna, colpita da un proiettile sotto la mammella destra. Il giovane, anch'egli colpito al petto, rantolava.

Richiamati dalle detonazioni, accorrevano sul posto gli agenti di P.S. Domenico Panci, Guido Vitali e Corrado Bestenzo, i quali fermata un'autopubblica, provvedevano a trasportare immediatamente i feriti all'ospedale di S. Spirito. L'uomo, dopo appena un minuto dal suo ricovero cessava di vivere, mentre la ragazza, in gravissime condizioni, veniva ricoverata in osservazione.

Dai documenti rinvenuti nella tasca del morto, questi è stato identificato per il 26enne Andrea De Falso, impiegato ai Beni Stabili, abitante in via Rasella 53. La ragazza, che non è in condizioni di parlare, non è stata invece identificata; nella sua borsa è stato trovato un proiettile cal. 6,35 e qualche altro oggetto personale.

Sin dall'inizio delle indagini che la Tenenza di Piazza Farnese ha iniziato sull'accaduto, le circostanze in cui è avvenuto il sanguinoso episodio rimangono alquanto oscure. Difficile è dire chi dei due abbia sparato: quale sia l'uccisore suicida e quale l'ucciso. La pistola non è stata trovata.

Il fratello del De Falco, giunto all'ospedale appena avuta notizia dell'accaduto, ha dichiarato di non avere idea circa l'identità della ragazza, nè tanto meno sui motivi che hanno indotto i due giovani a togliersi la vita. Egli ha dichiarato soltanto che il fratello, circa un anno fa, era fidanzato con una ragazza a nome Alma, della quale sa soltanto che in quell'epoca prestava servizio presso la nota attrice Anna Magnani, ma non sapeva se tale relazione fosse continuata e se la donna che giace in fin di vita all'ospedale sia la stessa.

All'ultimora si apprende che la ragazza è stata identificata per tale Alma Genedani di 28 anni domestica presso la famiglia del prof. Giambattista Salvadori, domiciliata in Corso Vittorio 75.

Un bimbo di un anno cade da un cassettone

Potevano essere le ore 15, nella casa di via Cola di Rienzo 180, la signora Rossana Pagliaris in Foschi, era intenta alle faccende domestiche e il proprio piccolo Danilo, di un anno, le sgambettava attorno. Ad un tratto, eludendo la sorveglianza della mamma, il bimbo si arrampicava su un alto cassettone. Purtroppo, perduto l'equilibrio, cadeva a terra

Soccorso dalla propria mamma, il bimbo veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di S Spirito, dove i sanitari lo ricoveravano in osservazione

IERI SERA ALLA PERIFERIA E NELLE BORGATE

Respinte le cariche della Celere dai cittadini che chiedono "pace!"

Altri ordini del giorno di sospensione del lavoro nelle fabbriche

Il grande fermento e la profonda indignazione della cittadinanza per i risultati del viaggio di De Gasperi in America e per gli impegni di guerra assunti dal Presidente del Consiglio si sono manifestati ieri in tutta la loro concretezza nel corso di tre manifestazioni avvenute a Tuscolano, Tiburtino e Torpignattara, durante le quali la popolazione delle tre zone non ha desistito dal riaffermare il suo desiderio di pace neanche dinanzi ai vorticosi caroselli della Celere.

Nelle intenzioni dei tre comitati rionali dei partigiani della Pace, le manifestazioni dovevano avere il loro fulcro in tre rispettivi comizi nel corso dei quali alcuni autorevoli deputati, che nel parlamento rappresentano la voce dei partigiani della pace, avrebbero illustrato il significato del viaggio di De Gasperi e la popolazione, dal canto suo, avrebbe avuto la possibilità di esprimere liberamente il proprio risentimento

Anche questa volta, però, la polizia ha voluto dare una nuova prova del suo asservimento al Governo ed ha proibito i tre comizi con il consueto pretesto dell'ordine pubblico.

Che la giustificazione della polizia fosse solo un pretesto è apparso chiaro nella stessa giornata di ieri, quando il sig. Polito, durante un colloquio con l'on. Smith, che si era recato in Questura per protestare contro il divieto, ha esplicitamente ammesso che non era consentito ai romani ascoltare la parola dei deputati partigiani della Pace mentre il Presidente del Consiglio parlava sullo stesso argomento alla Camera.

Ed in tal senso, infatti, si sono comportate tutte le forze «dell'ordine» di stanza in città Per prima cosa, come di consueto, è stato sgomberato il parcheggio di piazza Colonna e, al posto delle auto in sosta, sono state schierate numerose camionette della Celere. Folti gruppi di polizia, di Celere, di carabinieri e di agenti in borghese, inoltre venivano fatti affluire nei vari luoghi dove avrebbero dovuto aver luogo i comizi.

La manovra riusciva, però, vana perchè sia a Tuscolano, sia al Tiburtino e a Torpignattara centinaia e centinaia di cittadini, incuranti dello schieramento di polizia, si recavano egualmente nelle località designate per i comizi.

A Tuscolano l'arrivo degli onorevoli Smith e Pesenti, che dovevano prendere la parola durante la manifestazione, veniva salutato da calorosissimi applausi e dal grido di «Viva la pace!», «Viva i rappresentanti del popolo!».

A Tiburtino III centinaia e centinaia di persone hanno atteso l'arrivo degli onorevoli Giuliano Pajetta e Giulio Turchi per manifestare il loro desiderio di pace

A Torpignattara, poi, la popolazione si è radunata sul piazzale Due Allori e in via Baracca un'ora e mezza prima che il comizio avesse luogo.

Quale sia stata la reazione della polizia a queste spontanee manifestazioni popolari è facilmente intuibile: cariche, caroselli e furibondi inseguimenti

A Torpignattara i dirigenti del Commissariato, dopo aver impedito all'on. Lizzadri anche di annunciare ai convenuti che il comizio era stato proibito, hanno scatenato la Celere contro le migliaia di persone convenute alla manifestazione. Analogo comportamento ha mantenuto la polizia a Tuscolano. Solo a Tiburtino III, poichè gran parte dei presenti si era riversata nell'interno di un lotto, è stato possibile all'on. Giuliano Pajetta di parlare per una diecina di minuti Nonostante ciò i cittadini non hanno desistito per circa due ore dal manifestare la loro volontà di pace.

In seguito al brutale intervento della forza pubblica, una delegazione dei rappresentanti dei Comitati della Pace di Appio, Latino Metronio, Tuscolano e Prenestino, si recava nella serata alla Camera per protestare presso l'on. Gronchi per la proibizione dei comizi e per dichiararsi contraria, a nome delle decine e decine di migliaia di firmatari dell'Appello di Berlino, alla politica provocatrice di guerra del governo democristiano.

Nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro continuano intanto, ad essere votati dal personale ordini del giorno di protesta per la politica di guerra seguita dal Governo. Ieri è stata la volta dei lavoratori della Manifattura Tabacchi, della Stigler-Otis, della Tumminelli e della Stefer Castelli, i quali nel corso di assemblee generali, dopo aver esaminato l'attuale situazione politica, hanno votato ordini del giorno in cui si chiedono nuove elezioni politiche perchè venga creato un governo di pace.

La sospensione del lavoro per mezz'ora, infine, è stata effettuata ieri dai ferrovieri del Deposito locomotive di San Lorenzo e della Squadra Rialzo di San Lorenzo, in segno di protesta per gli impegni assunti da De Gasperi

Arrestato per furto un manovale disoccupato

E' stato tratto ieri in arresto il manovale disoccupato Domenico Di Palma, di 47 anni, abitante in via Urbana 45, per tentato furto. Il Di Palma era stato sorpreso nei locali dell'agenzia di informazioni Associated Press, in via Sistina 42, mentre stava tentando di sfilare un portafogli da una giacca appesa ad un attaccapanni.

IN UN BOSCO DI ALBANO

Fiamme sulla via dei laghi presso la villa di De Gasperi

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 18, un violentissimo incendio si sviluppava in un bosco sulla via dei Laghi, nei pressi di Albano, a poca distanza dalla villa abitata dall'on De Gasperi.

Al primo allarme accorrevano sul posto i Vigili del Fuoco della zona e quindi, poco dopo, i pompieri di Marino, che iniziavano l'opera di spegnimento. Ma le fiamme, alimentate dal vento, si propagavano con una rapidità impressionante da una pianta all'altra e ben presto una vasta area del bosco si trasformava in un gigantesco rogo, difficilmente estinguibile.

Si rendevano allora necessari dei rinforzi Dalla caserma dei Vigili del Fuoco di via Genova partivano alla volta di Albano due autopompe e uno schiumogeno, che raggiungevano in breve la zona ed iniziavano, in collaborazione con i vigili dei Castelli, l'opera di circoscrizione dell'incendio, al comando dell'Ing. Carà.

Oltre cinquanta vigili hanno lottato per lunghe ore contro il fuoco indomabile: altissime e vivide lingue di fuoco si innalzavano paurose contro il cielo ormai buio, mentre l'aria si faceva sempre meno respirabile per il fumo denso che avvolgeva il bosco e tutta una larga zona all'interno.

Numerosi abitanti dei paesi vicini si erano spinti sul luogo dell'incendio e assistevano assorti al tremendo seppure affascinante spettacolo.

Soltanto all'alba di stamane il fuoco poteva dirsi domato. Le cause che hanno provocato il sinistro non sono ancora state accertate.

La graduatoria per l'assegnazione degli alloggi INA-CASA

La Commissione Provinciale per la assegnazione degli alloggi INA-CASA ha comunicato di aver portato a termine il lavoro di spoglio e classificazione delle domande pervenute e di avere approvato la graduatoria provvisoria Gli alloggi disponibili a Roma, suddivisi fra le varie località, sono 593 con promessa di vendita e 581 in locazione per lavoratori dipendenti da aziende private. Quelli destinati ai lavoratori dipendenti da Enti pubblici sono 429 con promessa di vendita e 443 in locazione. Le domande pervenute nei termini prescritti dal bando di concorso furono 50.363 (50.363).

Contro la graduatoria provvisoria potrà essere inoltrato ricorso, da parte degli interessati, alla Commissione Provinciale, Via Palestro 49, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio Annunzi Legali.

FRA DUE GIORNI IN CORTE D'ASSISE

Ferì al capo una donna tentò più volte il suicidio

Lunedì prossimo comparirà dinanzi alla II Sezione di Assise (Pres. Guarnera; P.M. Fasano) tale Tullio Griffa, arrestato a Velletri nel novembre dello scorso anno, in seguito a ferimento di una donna a Maccarese.

Nella capanna ove viveva una donna sui quarant'anni, Amelia Zammer, si presentò improvvisamente un giovane ventenne, di buon aspetto, tale Tullio Griffa, chiedendo un bicchiere d'acqua.

La donna gli diede invece del vino e del cibo. Il giovane, riscaldato le confessò allora, con un improvviso bisogno di confidenza e di comprensione, di aver violentato qualche tempo prima una ragazza ma di essere sul punto di sposarla.

Forse fu una reazione inattesa da parte della donna, forse fu il timore di essersi confidato con una sconosciuta a far mutare umore al giovanotto: improvvisamente divenne cupo e lo sguardo assunse un'espressione truce e minacciosa.

«Un topo, un topo!» disse all'improvviso il giovane Griffa e indicò l'armadio. La donna si voltò di scatto e l'altro fu pronto a colpirla violentemente con la bottiglia

La donna, stordita e sanguinante cadde tramortita.

Lottò disperatamente con l'altro che voleva colpirla ancora, poi, mentre sentiva che le forze stavano per abbandonarla, ebbe un tratto di spirito e di prontezza: «Mio marito!», ansimò. Il giovane si arrestò di botto, interdetto, ed allora la donna con un balzo uscì dalla capanna e vi chiuse dentro a chiave il giovane.

Il Griffa fuggì da una finestra, portando con sè un fucile ed una coperta.

Il disgraziato venne arrestato dai carabinieri una settimana dopo il fattaccio, a Velletri, mentre seguiva un circo equestre.

A Regina Coeli il Griffa, ha tentato due volte di suicidarsi. La prima volta battendo la testa nel muro, ma ne venne impedito dai compagni di cella. La seconda volta, invece, lo salvarono per un miracolo: nella notte del 27 dicembre dell'anno scorso, un mese esatto dopo il delitto, egli tentò l'impiccagione con delle strisce

CONVOCAZIONI DI PARTITO

C. D. S. DI SEZ. Lunedì alle 19,30 nelle sedi dei rispettivi settori.

CORRENTE UNITA' SINDACALE: I segretari e vice segretari comunisti di tutti i sindacati provinciali, sono convocati per lunedì 8 ottobre alle ore diciotto precise in Federazione O d G: «Compiti dei comunisti nella lotta per la difesa ed il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori e del popolo».

SEGRETARI DI SEZIONE martedì alle 18 in Federazione.

DRAMMATICO QUARTO D'ORA DI UN OPERAIO

Appeso a una fune spezzata all'altezza di venti metri

Si era staccata da una "bilancia"

Un agghiacciante episodio, che per poco non è costato la vita ad un giovane operaio, si è verificato nel pomeriggio di ieri, verso le 16,30, in un cantiere di via del Banco di S. Spirito Attimi di angosciosa attesa hanno vissuto i passanti che a quell'ora si trovavano nei pressi: con i volti rivolti verso l'alto, essi seguivano ansiosamente i movimenti di un operaio il quale, in cima allo stabile contrassegnato col numero 21, ad un'altezza di circa venti metri dal suolo, era rimasto sospeso nel vuoto e si teneva aggrappato disperatamente con le mani ad una fune spezzata, che si tendeva paurosamente sotto il peso del suo corpo oscillante.

Qualche minuto prima quella fune sorreggeva una estremità della «bilancia» — una tavola sistemata a mo' di pontone con il semplice sostegno di due corde — sulla quale stava ritto in piedi l'imbianchino diciottenne Lionello Cirillo, abitante in via S Francesco a Ripa 18, intento ad imbiancare la facciata esterna dello stabile Il Cirillo era aiutato nel suo lavoro da un altro imbianchino, Mario Trombetta, di 35 anni, abitante in via Mario de' Fiori 10, il quale si era appena sistemato nel vano di una finestra, proprio di fronte alla «bilancia», allorchè accadeva l'infortunio.

Con un rumore secco, una delle due funi che sosteneva la «bilancia» si spezzava e lo sfortunato Cirillo, che aveva sentito improvvisamente sfuggirgli il sostegno di sotto i piedi, riusciva con un balzo ad aggrapparsi alla corda che gli pendeva a lato spezzata, mentre la palanca, rimasta appesa ad un solo sostegno, oscillava dall'altro lato

Il poveretto non avrebbe certamente resistito a lungo in tale pericolosissima posizione se non fosse prontamente intervenuto in suo aiuto l'altro imbianchino. Questi, sporgendosi dal vano della finestra, riusciva, non senza sforzo, ad afferrare la palanca quindi, appoggiatane una estremità a davanzale, la spingeva in direzione del Cirillo, formando così una specie di passerella attraverso la quale il poveretto poteva mettersi in salvo

Travolto dal celere «D» attraversando Piazza del Popolo

Una grave disgrazia si è verificata nelle prime ore di ieri pomeriggio. Verso le ore 14 il 59enne Alfredo Grassi, abitante in Via Montezebio 9, nell'attraversare Piazza del Popolo, a causa di un improvviso capogiro obliquava sulla destra e veniva travolto da un «Celere» D condotto da Balilla Forti di anni 45. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale San Giacomo a mezzo di una macchina di passaggio, egli era ricoverato in osservazione.

Un pauroso incidente stradale si è verificato ieri mattina alle ore 8. Due fratelli, Antonio e Alberto Bagolini, rispettivamente di anni 21 e 31, residenti a Velletri, in contrada Madonna degli Angeli, mentre procedevano alla volta di Roma a bordo di un camion, venivano investiti sulla Via Appia nei pressi dell'aeroporto di Ciampino, da un autobus che transitava in senso inverso.

Comunicati organizzativi per le feste dell'«Unità»

La Federazione comunica che l'amministrazione è aperta fino alle 22 di stasera per facilitare le Sezioni per i versamenti. L'amministrazione si trasferirà domani alla Fiera di Roma (a sinistra dell'ingresso centrale) nei locali della direzione della Fiera, dove ogni Sezione potrà versare i soldi della sottoscrizione.

La gara settimanale per la sottoscrizione terminerà a chiusura della festa

Tutti i segretari delle Sezioni di Partito e i Segretari delle Sezioni giovanili sono convocati per stasera, alle 20, nella sede dei rispettivi villaggi

Tutto il servizio d'ordine è convocato domani mattina alle 7,30 alla Fiera

Fidanzati, Sposi!
Il Ristorante campestre
«LA GIUSTINIANA»
VIA CASSIA ang. via Trionfale
è il locale da preferire per i vostri rinfreschi e pranzi di nozze
INTERPELLATECI
CHIEDETECI I PREVENTIVI
Telefono 395.457

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 20.45 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

IMPERMEABILI
IMPERMEABILI
per: UOMO, DONNA RAGAZZO
TUTTI I MODELLI e TUTTI I COLORI
MERCE NUOVA
PREZZI NUOVI
Il SARTO di MODA
Via Nomentana, 21 - 23 (angolo Porta Pia)
Si vende anche a rate
Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il SARTO DI MODA

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 6 ottobre (279-86): S. Bruno. Il sole si leva alle 6,23 e tramonta alle 17,54.

— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: nati maschi 29, femmine 21; nati morti nessuno; morti maschi 19, femmine 15. Matrimoni trascritti 79.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima di ieri: 11,7-26,3. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura quasi stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Cinema: «L'amante indiana» all'Aurora e Roma: «La giovane guardia» al Fontana: «L'ispettore generale» al Tuscolo.

Assemblee e dibattiti

— Terenzio Varrone: Domani alle 16, all'Arco di Tito, il prof. Luigi Tombolini terrà una conferenza pubblica su la Cappella Palatina e lo Stato.

Gite

— Una gita a Barcellona è stata organizzata dall'Enal dal 25 ottobre al 31 con partenza da Genova. Quota di partecipazione lire 33 000 in contanti e 34 000 a rate. Informazioni in via Piemonte 68. Tel 460 332.

Prolungamento del 201

— La linea di autobus 201 a decorrere da domani verrà prolungata dall'attuale capolinea esterno della borgata La Storta fino alla borgata Isola Farnese.

Fiere

— Alla borgata La Storta sulla Via Cassia, avrà luogo domani la fiera di merci e bestiame per cui è previsto un grande afflusso di capi e di merci di ogni genere

FEDERAZIONE GIOVANILE

TUTTE LE SEZIONI mandino in giornata a ritirare Pattuglia e G Comunista.

TUTTE LE SEZIONI portino in giornata le ricevute della sottoscrizione. La Fed rimarrà aperta fino alle ore 24

RIUNIONI SINDACALI

MARMISTI: Domani alle 10 il C. D è convocato alla C d L

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendita camerette, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso economici. Facilitazioni. Napoli, Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 9219-N

DEMOLIZIONI, bussole portoncini, finestre, cancelli, inferriate, travi ferro, marmette, maioliche. APPIANUOVA 414

GROSSISTI, TITOLARI di bars, caffè ecc Vernaccia genuina aromatica dal produttore al consumatore potete avere solo indirizzando Vostri ordini alla Ditta Giuseppe Cossu - Zeddiani (Oristano) Spedizioni in tutta l'Isola e Continente. Intenditori, Consumatori, preferitela! Esigete sempre la ma etichetta sulla bottiglia. (221583)

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» s'iniziano corsi rapidi economicissimi. Emanuele Filiberto 60 - Rebors. (201617)

A MATERASSO RECLAME!!! Vegetale, lire 1650 Materasso lanetta con fodera damascata lire 2 900 Labicana 28 (754096). 4023

9) MOBILI L. 12

A. AVVERTIAMO!!! Alle Grandi GALLERIE MOBILI BABUSCI ultimi giorni COLOSSALE LIQUIDAZIONE SOTTOCOSTO. Vastissimo assortimento MOBILI ogni stile. Portici Piazza Esedra 47 (Cinema Moderno). Piazza Colarienzo 78 (Cinema Edeo). (4193)

MATRIMONIALE «900». Cucina laccata completa 13 000 Guardaroba extralusso 12 000. Via Capodafrica, 11 (Colosseo) 20-358

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

AFFRETTARSI ISCRIZIONE corsi immediato inizio: Dattilografia - Stenografia - Macchine Calcolatrici - Contabilità - Lingue - Sede Centrale «ISTITUTI ERMINIO MESCHINI»: BOEZIO angolo TACITO (Piazza Cavour) - (34 379). (4046)

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13.

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
C. CARLO ALBERTO 43 p. II° (Staz. - S.M. Magg.)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, fobie, debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand' Uff CARLETTI dr Carlo - PIAZZA ESQUILINO, 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà.

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOBERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO: 8 - 20. SALE SEPARATE.

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br Sequard» specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualsiasi forma di impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri). Frigidità. Sterilità. Cura ringiovanimento (Met. Bogomoletz). Guarigioni documentate. Opuscolo gratis 9-13; 16-19; fest. 10-12. Consulenti Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

E' POSSIBILE UN COLLOQUIO?

Lettera a un liberale

Egregio Signore, voglia permettere a un uomo come me, accusato da più parti di non essere liberale, di rivolgermi a Lei, che liberale è certamente, poichè si proclama tale, e tale è visto dagli uomini suoi pari. Io avrei fatto volentieri a meno di importunarLa, conoscendo che, tra le molte libertà coltivate nel Suo giardino, quella d'esser lasciato in pace, di non aver l'impiccio di condurre una polemica con avversari dalle idee opposte alle Sue, è una libertà assai cara; ma, mi creda, io sono proprio costretto a uscir dal riserbo in cui m'ero messo dopo le prime accuse di eretico, per chiederLe umilmente, fidandomi sulla Sua autorità in materia di immortali principii, che cosa significhi esser liberale.

Perchè, uno dei maggiori fulmini che ha meritato una mia reverente iniziativa (di chieder spiegazioni a un comunista sul comunismo, attraverso uno scambio di lettere pubblicate in volume) è stato questo: che io, pur portando nella discussione con questo comunista istanze liberali, non mi sarei comportato da liberale, avendo accettato, anzi avendo io stesso proposto una disrussione ad armi pari, leale, serena, con un comunista. In sostanza, se ho ben capito il pensiero dei miei critici, essi non vogliono perdonarmi di aver dimostrato in un libro che il colloquio tra uomini di opposte idee politiche è ancora possibile, anzi che è necessario.

Il fremito d'ira dei miei critici è giunto al massimo nel costatare che io confesso d'esser stato ben tre volte sul punto di iscrivermi al Partito Comunista, benchè ancora non abbia saltato il fosso. « Come — esclamano questi sacerdoti della libertà — egli è stato tre volte per vendere l'anima al Diavolo e non è all'Inferno? ». Insomma, essi mi vogliono già dannato senza possibilità di riscatto, solo per aver peccato d'intenzione; è proprio vero che costoro non hanno nulla imparato dai loro tradizionali antagonisti, i sacerdoti veri, i quali accolgono a braccia aperte le più orrende tempre di peccatori! Ma, fuor di scherzo, perchè, mi dica, un « giovane di buona famiglia », che ha nausea del quieto vivere e del pane mangiato al riparo dei suoi privilegi, deve essere lapidato dai liberali se manifesta la tentazione di passar dalla parte di chi difende l'esistenza della povera gente con intrepido coraggio, di chi paga in ogni circostanza con la persona, fino al sacrificio della vita? Perchè accusare chi riconosce nei comunisti una tremenda serietà, una meravigliosa costanza, la quale, al di là delle idee, più o meno credibili, più o meno dimostrabili, ci accusa di insipienza, di agnosticismo? Mi dica lei, che centellina in brillanti elzeviri e in acuti conversari di salotto la quintessenza del libero pensiero, come si può impedire — non dico permettere — che uomini dotati di ragione cerchino, abbian cercato, i comunisti?

Io non starò qui a dirLe in che cosa essi non mi convincono, per non ripetere ciò che ho scritto in molte pagine ormai conosciute; ma vorrei che Lei ammettesse una verità che è stata la molla della mia indagine senza museruola e senza paraocchi e cioè: che si può dissentire dai comunisti, ma che non è possibile ignorarli; e non perchè anch'essi *sono nella storia*, come direbbe Pascarella, o come ammettono gli odierni idealisti, ma perchè essi rappresentano un formidabile ammonimento alla solitudine di troppi uomini « intelligenti ». Ma via, Lei che è stato sincero antifascista, costretto per un lungo ventennio «alla finestra», vuol forse continuare in quel desolato isolamento anche oggi, in piena democrazia? O non crede a questa democrazia, non crede all'attuale governo? Non ci crede? E perchè allora non fa qualche cosa per opporsi allo status quo, per rendere operanti le sue aspirazioni alla libertà, alla giustizia, affinchè l'attuale assetto sociale, da Lei non condiviso, abbia a mutare? Io per esempio, dopo aver discusso e interrogato molti comunisti su una quantità di urgenti problemi, anche pratici, ho deciso di fare un *viaggio tra i poveri;* vuol farmi compagnia? Sarà assai probabile che incontreremo sul nostro percorso molti comunisti i quali ci informeranno e ci indirizzeranno nelle ricerche; in tal caso, se Lei proprio non vorrà parlare con loro per questioni di principio, le farò da intermediario: non si deve rifuggire l'aiuto di nessuno, che fa la nostra strada.

Ma, come Le chiedevo da principio, in che senso io non sono liberale par Suo? Forse perchè non rimango nel mio guscio, perchè non credo esaurito il mio compito di uomo di cultura inviando articoli a « Il Mondo »? Perchè, invece di scrivere un libro, sia pure un bel libro, poniamo, su Lorenzo il Magnifico, ne scrivo un altro sulle paure del secolo — le mie, le Sue paure, le paure di tutti — e prendo a contraddittore un comunista? E chi avrei dovuto prendere per contraddittore, Lei, forse? Ma Lei alla fine mi avrebbe dato sempre ragione ed io avrei fatto davvero un soliloquio; Lei sa, che la discussione si alimenta e si approfondisce con le ragioni di coloro che ci danno torto; e non conta sapere alla fine quale dei contendenti abbia vinto; conta l'impegno, l'animo che ci mettiamo; il quale, se è schietto, porta sempre a un felice risultato. Ora a me sembrava — ma mi contraddica se pensa diversamente — che esser liberale significasse proprio questo: aver cuore e intelletto aperti alle più dure discussioni, esser pronti ad accettare, se convinti, i punti di vista più impreveduti, anteporre ai propri orgogli — spesso frutto di pigrizia mentale — una operante umiltà. Che poi io nel mio colloquio coi comunisti non sia apparso liberale in... senso storico, che preferisca Pisacane e Cattaneo a Giolitti e Facta, o, se mi permette un'altra citazione, la prosa di Gobetti alla Sua, questo non significa che io non abbia idee, istanze, sentimenti, aspirazioni da liberale; sono, se mai, liberale a modo mio, come Lei lo è a modo suo. Se poi, secondo il Suo convincimento, io non fossi liberale *in nessun modo*, Lei dovrebbe sentire il dovere di dimostrarmelo con argomenti diversi da quelli finora sostenuti dai suoi colleghi, cioè senza accusarmi di non essere liberale perchè ho stima dei comunisti.

MARCELLO VENTUROLI

Martine Carol, una nuova seducente scoperta del cinema francese, come apparirà nel film « Caroline chérie », di imminente programmazione nei cinematografi italiani

UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA NEL NOME DELL'UNITA'

Anche Gioacchino Belli alla festa di Roma popolare

"Ah! t'arimette er core in ner cervello...„ - La buona famiglia di oggi - L'odio del poeta contro la guerra - Piccoli e grandi

Pare che alla festa della stampa comunista, nel « villaggio di Roma popolare » che il IV settore va costruendo alacremente, vi sarà anche una statua di G. G. Belli. Il poeta guarderà dall'alto la pista da ballo e dominerà il palcoscenico dove gli stornellatori ricanteranno al pubblico i motivi più cari all'anima romana.

Qualche motivo lo potrebbe ricantare anche lui, in mezzo al suo popolo; potrebbe per esempio trovare, per il vino dell'osteria della sezione Italia, un elogio come questo:

Oh, questo se po' dì vino de festa!
Gajarduccio, abboccato, tonnarello .
Ah! t'arimette er core in ner cervello
E t'arillegra senza dalle in testa!

* * *

Qualcuno, forse, crede che Gioacchino Belli possa sentirsi spaesato in questo quartiere Mazzini così pettinato, così anonimo, lui abituato a vedersi giocare intorno i ragazzini di Trastevere, e a riconoscerli di lontano dalla via della Lungaretta o dal lungotevere della Farnesina. Dove ritrovare qui la nobiltà della chiesa di S. Crisogono e l'apertura impetuosa del viale di Trastevere? Dove ritrovare, soprattutto, quel lieto vociare di donne, le confidenze dei vecchi vetturini, quel sapore di vita allo scoperto, che dà un'aria di candore perfino alle intemperanze?

Il poeta romano non amava molto impiegati papalini e burocrazia, si sa; e neanche la compostezza boriosa di certe esistenze grame e ordinate: ma qui sono famiglie di statali, « famiglie poverelle ». Certo il Belli non potrebbe restare oggi indifferente di fronte al dramma silenzioso che si svolge quotidianamente anche fra le mura di queste case decorose e fredde. Vedrebbe, alla sera, persone malinconiche sedere intorno « a un piatto di insalata »; e potrebbe applicare a molti funzionari del « Mazzini », che si affaccieranno domenica su un quartiere, per la prima volta, veramente vivo sotto il sole di Roma, la descrizione dedicata alla « Bona Famija »:

... Bussolette, Madonne a 'gni cantone,
...Parme, reliquie, medaje, abitini,
Corone, acquasantiere e moccoletti ..

* * *

Però, per i ragazzini, dovrebbe ricredersi. I ragazzini del Belli erano divertenti sì, ma piuttosto « scostumati », capricciosi e ignoranti. Qui, invece, la gioconda serietà dei figli del popolo dimostra di aver trovato un nuovo costume. Nel padiglione dei Pioniere il Belli vedrebbe, da una grande barca, scendere in corteo gli amici inventati per il divertimento di bambini piccoli e grandi: Pomodoro, Cipollino, Ciliegino. Questi eroi hanno anche il loro poeta: un ragazzino, un po' cresciuto anche lui, che sembra tutto pepe, ma ha un fondo di zucchero che guai se la gente se ne accorge. Chi potrebbe definire il carattere di questi ragazzi nuovi? Non sono certo quelli che andavano a scuola dai Gesuiti e diventavano tanti « *ciceroncini* » che in cambio di « io » scrivevano « diego ». Sono *regazzini* che hanno un'altra educazione. Vogliono conoscere la vita nei suoi aspetti più seri, senza perdere la gaiezza del gioco.

Vien la voglia di girare loro intorno per fare un'opera di ricognizione; e poi fermarsi a meditare:

Come scarrozza er tempo! Già dieci'anni
Passati com'un soffio! Eh, nun c'è caso:
I piccinini cacceno li granni.

* * *

Ma anche i grandi, che progressi dal tempo del Belli! La meraviglia non è tanto che Roma si sia estesa fin a mangiarsi le falde di monte Mario, ma è che la schietta anima popolare abbia saputo portare ogni anno la sua allegria di quartiere in quartiere, dal foro Italico alla Passeggiata Archeologica, a Villa Glori, alla zona Mazzini dove non aveva regnato mai altro che compunto silenzio o accigliato raccoglimento, o solitaria meditazione: e che questa gagliarda voglia di vivere abbia saputo non soltanto armonizzarsi con ambienti tanto diversi, ma anche congiungersi cogli interessi di una cultura seria. Questa cultura si fa innanzi, per prima, al visitatore, dagli stand delle case editrici, dei giornali, delle riviste, dai cartelloni: libri di politica, di storia, di narrativa, di poesia, quotidiani e periodici per il popolo, per i suoi problemi, per la sua vittoria sulla miseria, sulla pigrizia, sull'asservimento.

Questa è la nota nuova delle feste popolari che nascono ogni anno per la stampa comunista e creano ormai una nuova tradizione: si balla, si canta, si creano rime estemporanee, si beve il buon vino dei Castelli: e per di più si vendono libri, riviste e giornali che aiutano il popolo a crescere. Tra poco per questo popolo ci vorrà *«la scala pe' toccaje er naso»*.

DINA BERTONI JOVINE

Il lieto costume delle ottobrate romane, così amorevolmente descritto dall'incisore Bartolomeo Pinelli, rivive nelle feste dell'Unità

NOTE DI UN VIAGGIO NELLA ROMANIA POPOLARE

Il cammino del Danubio accorciato di 400 km.

Trentamila uomini al lavoro per la costruzione del Canale - La Dobrugia cambia colore - Il piano di elettrificazione - Dove Ovidio finì i suoi giorni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUCAREST, ottobre. — *Il rapido Bucarest-Costanza correva già da due ore verso il Mar Nero, aveva superato le due braccia in cui si divide il Danubio nel suo pigro cammino verso il confine sovietico, quando i primi cartelli dei cantieri — « Zona proibita, si lavora con la dinamite » — ci avvertirono che eravamo entrati nella zona del Canale. Il fiume scomparve all'orizzonte dietro Cernavoda e con le ultime case del piccolo porto fluviale ci abbandonò anche il consueto paesaggio romeno. Finirono le immense distese di girasoli, gli sterminati campi di granturco, le profonde fasce di alberi verde cupo. Tutto divenne giallo sbiadito: la terra che sembrava fatta di fango rappreso, le rade greggi che cercavano ostinatamente un filo verde tra gli arbusti secchi. « La Dobrugia era veramente una zona proibita, ci dice la nostra guida, una terra bruciata dalla siccità. Da migliaia d'anni qui non si produceva niente. Ma quando sarà finito il Canale la Dobrugia avrà l'acqua e diverterà fertile come le altre terre del nostro Paese ». Il primo scopo della più grande costruzione socialista iniziata in Romania — il Canale di 75 km. che unirà in linea retta il Danubio al Mar Nero — ci appare sotto gli occhi come un obiettivo meraviglioso. Per comprendere l'altro scopo basta guardare su una carta geografica il tracciato di questa via d'acqua artificiale, che a partire dal 1955, al termine del piano quinquennale, farà risparmiare ai battelli e alle navi che corrono sul Danubio verso il mare ben 400 km. di navigazione.*

La natura trasformata

Per due ore il treno corre attraverso questa terra desolata e inospitale dove per sessant'anni, dalla fine del dominio turco, il nazionalismo romeno s'è scontrato col nazionalismo bulgaro in una serie di conflitti sanguinosi. Ora anche qui il regime popolare ha trasformato le minoranze oppresse in « nazionalità coabitanti » con piena parità di diritti. Agli eserciti dei tirannelli balcanici si è sostituito un grande esercito del lavoro: trentamila uomini — operai venuti dalle fabbriche, contadini vecchi e giovani, artigiani, tecnici — hanno preso d'assalto la Dobrugia e in cinque anni trasformeranno il clima e la natura della più arida regione romena. Al posto della landa bruciata dal sole sorgeranno bande forestali per un'estensione di 23 mila ettari, decine di bacini idrici, campi di grano, frutteti, orti e cinque città di cui tre completamente nuove. Nel pullman che da Costanza ci porta ai cantieri più vicini al mare già si vedono i primi risultati di questo sforzo gigantesco. Squarci di verde nella campagna brulla, piccoli orti modello, anticipano il paesaggio della Dobrugia di domani.

A Canarà, il primo cantiere che visitiamo, il profilo di una centrale termoelettrica in costruzione richiama subito alla mente il problema che sta alla base dello sviluppo economico e delle costruzioni socialiste in Romania: l'elettrificazione del Paese. La centrale di Canarà avrà una potenza installata di 45.000 Kw. e fornirà l'energia a tutto il canale. « Questa si chiama l'officina dei giovani, dice con orgoglio il responsabile del cantiere, membro della Gioventù Operaia Romena. L'abbiamo cominciata nel marzo dell'anno scorso, dopo aver spianato una collina. Il prossimo 7 novembre cominceremo a installare le macchine che stanno per arrivare dall'Unione Sovietica. Il Primo Maggio 1952 saremo in grado di fornire l'energia elettrica per i lavori del Canale. In onore del 23 Agosto (la festa di liberazione nazionale) i mille giovani che lavorano al cantiere hanno superato la norma del 40% e oggi abbiamo già iniziato il piano di lavoro previsto per il 1952 ».

— E ora come fate per azionare le escavatrici elettriche?

— Funziona una centrale più piccola, che è stata costruita nel 1949, a 25 gradi sotto zero.

Con la stessa sicurezza con la quale espongono i loro successi, i compagni romeni ci parlano delle difficoltà da superare. Innanzitutto il problema della manodopera specializzata, assai acuto in un Paese che le rapine imperialiste avevano condannato all'arretratezza. All'inizio è stato difficile: gli operai qualificati si contavano appena a decine. Ma il Canale si è trasformato in una scuola e, a poco a poco, nei cantieri si sono formati nuovi tecnici, nuovi specialisti.

Chi è abituato a misurare le opere dell'uomo senza curarsi degli uomini che le realizzano certamente si stupirà nel sentire l'ingegnere Gruiberg, direttore generale dei lavori, parlare con la stessa meticolosa passione della velocità con la quale l'acqua del Danubio scorrerà nel Canale (50-70 cm. il secondo) e dei centri culturali che funzionano in ogni cantiere. Qui a Canarà la sede del centro è in una costruzione moderna e civettuola, che stride con il paesaggio sconvolto e rumoroso del cantiere. E certamente solo il regime che considera l'uomo come il capitale più prezioso può preoccuparsi di installare una biblioteca di 2 300 volumi, tavoli di ping-pong e scacchiere in una casa con i parquet di legno, le stufe e le doppie finestre, a poche decine di metri dal luogo dove si sventra la roccia con la dinamite, dove passano in continuazione treni carichi di materiale, dove sorgono officine e capannoni per la riparazione delle macchine. E solo i dirigenti di una costruzione socialista possono conoscere il numero esatto dei frequentatori della biblioteca: « Quattrocentodieci nell'ultimo mese, dice l'ingegnere. E badate che un solo lavoratore, un giovane operaio di 18 anni, ha letto 12 libri in quattro settimane ». Negli scaffali, accanto ai volumi di carattere tecnico, stanno allineati i classici del marxismo, e insieme Stendhal, Tolstoi, Boccaccio.

Macchinari sovietici

Non si può abbandonare il Canale senza vedere le grandi escavatrici sovietiche al lavoro. Il « Monte di pietra di Ovidio » (il poeta latino ha finito i suoi giorni a Costanza), una collina alta 87 metri, è il punto più alto che il canale deve attraversare. Sono cinquanta metri di terra e più di trenta di roccia bianca, durissima. I binari delle linee ferroviarie sono già penetrati per chilometri nel letto del canale. Le gigantesche macchine elettriche lavorano giorno e notte ininterrottamente, in tre turni di otto ore. Con precisione cronometrica le zanne dell'escavatrice penetrano nei fianchi del piccolo monte, sgretolano la terra secca e bruna, girano su se stesse, scaricano tre metri cubi di materiale in un grande vagone ferroviario. Ogni tre minuti e mezzo il fischio della locomotiva avverte che un vagone è ricolmo. Il convoglio si sposta lentamente di venti metri e la macchina continua a riempire vagone dietro vagone, treno dietro treno. In un'ora la macchina scava duecento metri cubi di terra. Nello stesso tempo un operaio potrebbe scavarne mezzo metro cubo. Per la manovra e il controllo l'escavatrice richiede al massimo cinque operai.

Quando si raggiungerà lo strato roccioso entrerà in funzione il metodo di escavazione che è già applicato più avanti, nell'ultimo tratto del canale prima del mare. Dal ciglio del vallone nel quale si muovono i treni, le gru, le escavatrici, l'ingegnere spiega il metodo sovietico per aggredire la roccia. A distanza di cinque-sei metri l'uno dall'altro si scavano pozzi intercomunicanti profondi venti metri. In ognuno di essi si introducono due cariche di dinamite, una alla profondità di undici metri, l'altra sul fondo. L'esplosione simultanea dei pozzi sgretola tutta una fiancata di roccia. Comincia ora il lavoro delle macchine. I massi più piccoli vengono inghiottiti nella bocca dell'escavatrice come i blocchi di terra. I più grossi si legano ai ganci della gru o ai denti dell'escavatrice. Il masso che la macchina solleva quasi con grazia con uno dei suoi denti peserà più di venti tonnellate.

Sullo sfondo, tra il bruno della terra e l'azzurro del Mar Nero, biancheggia una distesa artificiale di roccia. Sono i massi che qualche giorno fa erano nelle viscere della terra e che oggi servono a costruire i moli del nuovo porto di Midia, la stazione di sbocco del Canale, un porto cinque volte più grande di quello di Costanza.

ANIELLO COPPOLA

Un aspetto dei lavori in corso per il Canale Danubio-Mar Nero, lungo 75 chilometri. Le possenti escavatrici inviate dall'Unione Sovietica attaccano la dura roccia bianca

INDAGANDO FRA LE CURIOSITA' DEL MONDO ANIMALE

Pesci orfani prima di nascere

Senza genitori - Nidificatori subacquei - Le doglie dell'ippocampo - Il pesce-gatto e Ugolino

« Senza famiglia... ». Quante lacrime ha fatto versare questo romanzo di Ettore Malot! Non aver padre, madre, nonno, nonna, fratelli e sorelle! Esser soli al mondo! Chi ha una famiglia non prova mai abbastanza pietà per gli orfanelli e per i fanciulli abbandonati che durante tutta la vita si trascinano dietro, come il forzato la catena, questa atroce sofferenza.

Trasportiamo momentaneamente il problema in un mondo dove certamente la sofferenza morale non esiste, ma dove i « senza famiglia » si contano a milioni, a miliardi. Parliamo dei pesci. Quando le aringhe o le sardine si riuniscono in immensi « banchi » riproduttori, i maschi e le femmine non sono affatto appaiati. Le uova depositate nell'acqua — un'aringa femmina ne produce più di 30 mila — sono fecondate dai maschi: la riproduzione è collettiva e anonima. Chi può dire che quel tal uovo proviene da quella tale femmina e che è stato fecondato da quel maschio? Una giovane aringa che viene al mondo non conosce nè padre, nè madre. « Senza famiglia » è il giusto nome che le compete.

Rari sono i tipi di pesci che non presentano questa condizione iniziale della loro vita. Un primo tipo è quello in cui avviene l'aggruppamento, per un periodo transitorio, di un solo maschio e di una sola femmina, che precede l'accoppiamento. Ma le uova sono ancora abbandonate dai genitori e lasciate a se stesse. I piccoli nati da queste uova non hanno nessun legame verso la loro « culla » e sono pur essi « senza famiglia ».

Passiamo ad un altro tipo. Due pesci si appaiano, costruiscono un nido e li allevano i loro piccoli. Nasce così la vita della famiglia. I pesciolini vengono al mondo sotto l'occhio, che noi vogliamo credere attento, dei loro genitori. Guardando gli uni di questi pesci notiamo che essi sono assai simili a quelli degli uccelli. Certi nidi sono a volte di fortuna: la fessura di uno scoglio, o una conchiglia vuota, o una vecchia scarpa, o un rottame gettato sulla spiaggia.

Le uova vengono deposte o in mucchio o l'una accanto all'altra: così sono fatti i nidi dei « ghiozzi », delle « blennie » e di altri pesci delle nostre coste.

Altri nidi sono costruiti nella sabbia o nella fanghiglia: i pesci diventano veri e propri terrazzieri e manovali. Una coppia di pescigatto solleva ciottolo per ciottolo, in un tempo record, più di cinque litri di materiale e spazza una superficie di un quarto di metro quadrato.

Ma il più bell'esempio di nido è il rifugio tessuto dallo « spinello », costruito con tante piccole parti di piante acquatiche, in modo tale da sembrare il nido di un uccello. Sospeso tra le erbe, il nido è « ancorato », da alcuni lati, con filamenti setosi, mentre altri filamenti uniscono le parti che formano il nido. Il filamento è prodotto dal rene dell'animale, che durante il periodo della riproduzione secerne una sostanza vischiosa solidificantesi rapidamente al contatto con l'acqua.

Gli uccelli non vanno più oltre nell'arte della nidificazione. I pesci *sono superiori per immaginazione*, poichè alcuni di essi utilizzano come nido l'interno della loro bocca o ancora meglio una tasca marsupiale, che si apre sulla superficie del loro corpo. L'incubazione nella bocca è uno dei fatti più straordinari che esistano in natura. Pensate che un pesce-gatto della costa atlantica degli Stati Uniti produce uova grosse come noci e che egli ne tiene, nella bocca dilatata, più di una cinquantina per ben due mesi. Naturalmente il pesce non può mangiare durante tutto quel periodo.

L'incubazione marsupiale è propria, come si sa, dell'« ippocampo »: la madre pone le sue uova nella tasca del maschio, ed è lui che dopo averla fecondata porta a termine la nidiata fino al « momento doloroso ».

Bisogna ancora parlare, tra le stranezze del mondo subacqueo, dei costumi scandalosi di un piccolo pesce dei nostri fiumi che sceglie, per camera nuziale e per futura culla dei suoi piccoli, una conchiglia viva. Si potrebbe chiamarlo « Il cuculo delle acque ».

Un altro fatto richiama la nostra attenzione: nella maggioranza dei pesci nidificatori, è il maschio che sbriga tutte le faccende necessarie: dalla costruzione del nido alla cura delle uova, che egli difende contro gli intrusi. E' ancora il padre che sorveglia i piccoli una volta nati e li protegge. Si è visto un padre pesce-gatto accompagnare senza sosta i suoi piccoli. Tra i pesci che praticano l'incubazione boccale, si osservano pesciolini cercare rifugio, in qualche occasione, nella bocca paterna.

Avendo lasciato in un acquario, una volta, un pesce-gatto con 18 dei suoi piccini, due osservatori americani non ne ritrovarono, il giorno dopo, che due: l'istinto paterno si era mutato in istinto di conservazione. Questa triste storia fa pensare a quella del conte Ugolino, cantata da Dante nella « Divina Commedia ».

Le aberrazioni dell'istinto non autorizzano tuttavia a negare la bontà abituale. Ora, quale più bell'istinto di quello della paternità, se non della maternità dei pesci! Felici le specie dove i piccoli esseri crescono in famiglia e non « senza famiglia » come la maggior parte dei pesci.

LEON BERTIN

Le prime a Roma

TEATRO

Ciao, nonno!

Guglielmo Giannini gode di una fortuna che pochi suoi colleghi possono avere; tutte le sue « prime » romane infatti sono anche un avvenimento politico. Ieri sera al Valle, dove si rappresentava la sua commedia *Ciao, nonno!*, vi era una platea d'eccezione, erano presenti il Presidente della Repubblica, i Presidenti della Camera e del Senato, il compagno Togliatti, gli onorevoli Basso, Saragat e altri parlamentari. In tal modo accade che l'interesse della serata si sposti dal palcoscenico alla platea, e cioè crea un'aria cordiale, con vantaggio per la commedia e per i suoi interpreti.

Questo « Soggetto per film in 3 atti e 14 quadri », come l'autore lo ha chiamato, è poco di più del tessuto d'una rivista, infarcitato di giochi di parole, di battute, alcune delle quali spiritose e altre meno e di una certa confusione un po' propria di spettacoli di questo genere. *Questa volta Giannini* ha messo in scena un vecchio industriale donnaiolo, e un suo figlio dell'apparenza dignitosa e pudica, che si trova poi per un complesso di circostanze, eccessivamente intricate, ad avere una moglie e un figlio di cui ignora l'origine e che l'autore ci rivela essere il frutto d'un triste amore d'una zingara.

Quel tanto di romanzesco che la situazione comporta si volge verso la fine della commedia in un dichiarato tono di farsa che ottiene in più punti, ma non diremmo sempre con finezza, il consenso del pubblico. Del resto lo stesso Giannini, in alcune parole pronunciate prima dell'apertura del sipario, per presentare una giovane attrice che sostituiva la protagonista, aveva dichiarato trattarsi di una commedia « senza importanza », una commedia « come tutte le altre »; insomma una « commedia qualunque », come è questa che sia un'opera del noto fondatore.

Nino Besozzi e Federico Collino, figlio e padre rispettivamente, hanno recitato con molto umore; e dobbiamo dare atto a Giannini che la giovane Aurora Trampus, esordiente in una parte di rilievo e di difficoltà, ha dimostrato la sua bravura e una indiscutibile grazia. Applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

I. I.

MUSICA

Pietro Argento

Ha avuto inizio ieri al Teatro Argentina la serie di sette concerti « a prezzi popolarissimi » che l'Accademia di S. Cecilia ha organizzato per il mese d'ottobre. Questo primo concerto, diretto da Pietro Argento, comprendeva la sinfonia de *I vespri siciliani* di Verdi, la sinfonia *Incompiuta* di Schubert e la *Terza sinfonia* di Saint-Saëns. Programma quindi di immediata e facile comprensibilità, anche con la variopinta e programmatica *Sinfonia* di Saint-Saens.

Per questi sette concerti, che fanno quindi da ponte tra quelli della breve stagione di Massenzio e quelli della stagione invernale, è necessario formulare l'augurio che il fatto dei « prezzi popolarissimi », seguendo una nota formula paternalistica, non debba andare a danno della qualità dei concerti suddetti.

Vice

CINEMA

Mi svegliai signora

Oramai gli americani hanno messo la psicanalisi quasi in tutto, è giusto che essa finisca anche nei filmetti più o meno ironici e scanzonati che arrivano da Hollywood. In questo *Mi svegliai signora* per esempio c'è una ragazza che ha due vite; una da sveglia e una in sonno. Da sveglia è una ragazza più che normale, in sonno, o da sonnambula invece si veste in maniera provocante e va di notte a trovare giovanotti (che, si noti, aveva conosciuto da bambina) e, per così dire, li vezzeggia. Li vezzeggia tanto che una volta le capita perfino di sposarsi con uno di loro e questo capita proprio il giorno prima delle nozze con il fidanzato da sveglia. La sveglia sembra che dovrebbe prenderla la ragazza alla fine del film per questi giochetti che vengono definiti conseguenza d'un trauma psichico, ma Loretta Young è veramente così carina e brava e incomprensibilmente giovanile che tutto finisce in letizia e tecnicolor.

Joseph Cotten è il giovanotto che gode i favori della sonnambula e si comporta in maniera più che discreta. Il pubblico più o meno ci sta

Vice

Mostra nazionale di pittura a Messina

La Sicilia ha per la prima volta aperto i battenti di una Mostra nazionale di pittura contemporanea. L'importanza dell'iniziativa, non solo nel quadro dell'arretrata e trascurata organizzazione culturale del Mezzogiorno, ma in rapporto alle generali esigenze della vita artistica nazionale, potrà pienamente valutarsi se ai meritevoli promotori messinesi verrà conservato in avvenire l'appoggio dell'Assemblea Regionale e non sarà negato un congruo contributo del Ministero della Pubblica Istruzione.

Questa prima manifestazione si può considerare pienamente riuscita, se si tiene conto che la Mostra allinea circa 300 opere, molte delle quali di artisti di fama nazionale e molte altre di artisti meridionali e siciliani, per i quali è così difficile oggi l'accesso alle esposizioni e al mercato dell'arte moderna.

La Giuria, composta da Salvatore Pugliatti, presidente, Umbro Apollonio, Raffaele De Grada, Stefano Cairola, Roberto Calandra, Antonello Trombadori, Vann'Antò, segretario, ha così attribuito, all'unanimità, gli importanti premi messi in palio: « Premio città di Messina » (L. 500.000) a Renato Guttuso per l'opera: « Il pescatore »; « Premio Antonello » (L. 200.000) a Carlo Levi per l'opera: « Roma e il fulmine »; « Premio Sicilia » (L. 150.000) a Giuseppe Migneco per l'opera: « Paesaggio »; « Premio dello Stretto » (L. 150.000) a Daniele Schmidt per l'opera: « Paesaggio a Taormina »; « Premio Parlavecchio » (L. 50.000) intitolato alla memoria di un giovane artista messinese immaturamente scomparso e da attribuirsi ad artisti partecipanti la prima volta a una Mostra Nazionale, diviso tra Cettina De Pasquale e Antonio Vanadia. Il « Premio acquisto » di L. 50.000 è stato attribuito al pittore Ilario Rossi per l'opera « Il faro ». La Commissione ha considerato fuori concorso un bel « Paesaggio » di Francesco Trombadori, perchè non inedito.

Il Novara è favorito oggi con la Triestina

AVVENIMENTI SPORTIVI

Domani la Parigi-Tours per la «Desgrange-Colombo»

SERIE B: LA ROMA SOLA AL COMANDO?

A Salerno e Messina si muta la classifica

Compito assai difficile per il Piombino nella gara esterna con il Catania - Molte le gare incerte

Questa volta si può parlare a proposito della possibilità che la Roma, dopo la quinta giornata di campionato, resti sola al comando della classifica. Date uno sguardo alla graduatoria (Piombino e Roma punti 7; Genoa e Brescia punti 6; Salernitana, Vicenza, Siracusa e Treviso punti 5), osservate le partite in programma e vi accorgerete che quasi certamente i giallorossi saranno soli domani sera al comando della classifica.

La Roma ha infatti in programma un incontro casalingo con il Treviso; il Piombino va in trasferta a Catania; il Genoa dovrà misurarsi fuori casa con la Salernitana; il Brescia incontrerà sul proprio terreno un Pisa in ripresa. Se i conti torneranno, dunque, i giallorossi si prenderanno il bastone del comando, strappandone l'altra metà dalle mani del Piombino.

Non sembra possibile, infatti, che la matricola toscana possa superare il Catania, anche se la squadra siciliana è costretta a giocare un'altra partita in campo neutro. Domenica scorsa il Piombino fu fermato sul proprio terreno dal Livorno e con tutte le attenuanti valide (soprattutto la pesantezza del terreno di gioco, che non permise alla «matricola» di sfoderare l'arma preferita della velocità) bisogna pur riconoscere che se a tanto riuscirono gli amaranto, la stessa cosa potrà fare più agevolmente il Catania che non avrà contro il fattore pubblico, elemento importante per una squadra come il Piombino che gioca sullo slancio.

In più, occorre ricordare che il Catania, dopo aver scontato la squalifica del proprio terreno di gioco, che scadrà alla prossima partita interna, dovrà osservare un turno di due trasferte consecutive. Il che rende più urgente per i siciliani la necessità di non perdere altri punti nelle partite che, bene o male, risultano giocate in casa.

Prima dell'incontro di Roma, ci sembra che in ordine di importanza vada considerata la partita in programma a Salerno tra la Salernitana e il Genoa. E questo non solo per l'influenza che il risultato dell'incontro potrà avere ai fini della classifica, quanto per le nuove indicazioni sul gioco delle squadre che esso può offrire. Il Genoa soffre dall'inizio del campionato di male d'attacco e nonostante le cure maggiori siano state indirizzate nel corso della campagna-acquisti proprio al rafforzamento della prima linea, i rossoblù continuano a giocare sterilmente e con scarso senso positivo.

Abbiamo già espresso la nostra opinione sull'attacco del Genoa e non staremo a ripeterci. Ma ci sembra opportuno aggiungere che il problema del gioco d'attacco dei rossoblù non potrà essere risolto in breve tempo. La squadra tutta porta dietro di sè un bagaglio di errori, di cattiva impostazione di gioco, di acquisti sbagliati, che non potevano non farsi sentire anche in una formazione rinnovata. Ma vedrete che con gli uomini di quest'anno il Genoa arriverà pian piano a dare una nuova fisionomia alla sua impostazione d'attacco e migliorerà via via che si addentrerà nel vivo del torneo.

La Roma, del resto, non soffre anche lei del gioco di prima linea? Gli incontri disputati sino ad oggi hanno fornito una serie di risultati (2 a 1 col Fanfulla, 1 a 1 col Vicenza, 2 a 1 col Pisa, 1 a 0 col Messina) che bastano da soli a dare un'idea del gioco d'attacco della Roma. La Roma di questo anno ha però, come abbiamo già osservato, un allenatore che sa ovviare (al contrario del compassato Senkey del Genoa) a queste deficienze con una impostazione assai più positiva del gioco offensivo, anche se nel confronto dei singoli giocatori la compagine giallorossa deve cedere il passo al più dotato Genoa. Per questo abbiamo fiducia che la Roma di oggi, del resto apparsa già migliorata rispetto alle prime partite, possa battere il Treviso. Attenti, però. Il Treviso ha finora disputato un campionato coi fiocchi ed è riuscito a rimanere imbattuto nelle prime quattro giornate

Occhi aperti su Livorno-Fanfulla, Brescia-Pisa e Vicenza-Monza. Di questi tre incontri seguiremo con particolare curiosità il terzo, scontro tra due appassionati del gioco studiato «a tavolino»; Bernardini allenatore del Vicenza e Frossi assertore del gioco «a M» (la coppia di mezze ali avanzata, con il centrattacco destinato al lavoro di raccordo). Fulvio ha già avuto buon gioco sulla tattica analoga attuata dalla Roma nella seconda giornata del campionato, e crediamo che altrettanto potrà fare contro la squadra di Frossi. Il Livorno dovrebbe superare facilmente l'ostacolo del Fanfulla ed il Brescia, che quest'anno ha avuto un inizio bruciante, dovrebbe battere il Pisa.

Rimangono, infine, Reggiana-Siracusa, Venezia-Messina, Verona-Marzotto e Stabia-Modena. Scontri molto equilibrati, in sostanza, fatta eccezione forse per Reggiana-Siracusa, dal quale la squadra emiliana dovrebbe uscire vittoriosa.

DINO REVENTI

Previsioni per domani

BOLOGNA-FIORENTINA	X-2
COMO-MILAN	1-X-2
INTER-TORINO	1
JUVENTUS-ATALANTA	1
LUCCHESE-PADOVA	1
NOVARA-TRIESTINA (anticipata ad oggi)	non vale
PALERMO-LAZIO	1-X
PRO PATRIA-SPAL	1
SAMPDORIA-NAPOLI	1-2-X
UDINESE-LEGNANO	1
SALERNITANA-GENOA	X-2
VERONA-MARZOTTO	1
VICENZA-MONZA	1
CATANIA-PIOMBINO (a Messina)	X-1
Partite di riserva:	
REGGIANA-SIRACUSA	1-X

Le altre gare di Serie B non incluse nella schedina sono: Brescia-Pisa; Livorno-Fanfulla; Roma-Treviso; Stabia-Modena; Venezia-Messina.

L'ANTICIPO DI SERIE A

Novara-Triestina si giuoca oggi

La squadra di Silvio Piola, reduce dal sorprendente successo di Torino, non dovrebbe farsi sorprendere oggi dal rosso alabardati. Infatti gli azzurri piemontesi, dopo aver perduto nella giornata iniziale contro il Milan, hanno conseguito una bella serie di risultati e si fanno nettamente preferire alla Triestina.

Confermata dalla C.A.F. la squalifica di Tubaro

BOLOGNA, 5 — La Commissione di Appello Federale (C.A.F.) riunitasi stamane in un albergo di Bologna per esaminare in una riunione straordinaria il ricorso presentato dal Legnano contro la punizione inflitta al giocatore Tubaro (3 giornate di squalifica comminate dalla Lega in seguito alla partita Legnano-Juventus).

La C.A.F. ha respinto il ricorso, e pertanto la punizione avrà regolare effettuazione.

Il rappresentante del Legnano non era presente.

Vignal, il portiere volante

Nella partita di mercoledì scorso a Londra l'Inghilterra ha deluso ed è stata costretta al pareggio dalla Francia (2-2). Ma l'attacco inglese, per quanto slegato, ha egualmente impegnato il portiere francese Vignal, che qui vediamo proteso in un volo spettacoloso, mentre devia in «corner» un tiro del centravanti «bianco» Milburn che nella foto non si vede. Nella foto è invece visibile l'incredulo compiacimento dei difensori francesi Firoud e Jonquet per la prodezza di Vignal, «portiere volante»

COSA C'E' SOTTO?

A Willie Pep ritirata la licenza

Sandy Saddler sospeso

NEW YORK, 5. — La Commissione Atlantica di New York ha deciso oggi il ritiro della licenza al pugile Willie Pep e la sospensione a tempo indeterminato del campione mondiale dei pesi piuma Sandy Saddler per il loro comportamento scorretto durante l'incontro sostenuto il 26 settembre.

Il provvedimento è gravissimo, e ci dispiace che le agenzie americane si siano limitate alla fredda notizia di cronaca e non abbiano spiegato i motivi che hanno spinto la Commissione dello Stato di New York ad un simile passo. Evidentemente Pep non è più nelle grazie dei signori della Commissione, comunque la punizione inflitta a lui ed a Saddler fa supporre che dietro l'incontro del 26 settembre c'era qualcosa di poco chiaro. Per questo avremmo voluto dalle agenzie americane un commento adeguato.

Vittoria di Umberto Drei al Giro di Castiglia

TOLEDO, 5 — L'italiano Umberto Drei ha vinto la settima tappa del Giro ciclistico di Castiglia, Avila-Toledo di km. 198, in 6.40'53". Secondo Poblet; terzo Guirrezabal; quarto Fanti (It.).

L'italiano Zampieri non si è presentato alla partenza. In classifica generale, Ruiz occupa il primo posto; 4) Fanti; 7) Drei; 10) Rivola.

Nella Roma 13 convocati

Zecca potrebbe giocare

Per l'incontro di domani con il Treviso Viani ha convocato tredici giocatori: Risolti, Tre Re, Nordahl, Cardarelli, Acconcia, Venturi, Merlin, Perissinotto, Bettini, Galli, Sundqvist, Zecca e Capacci. La formazione dovrebbero formarla i primi undici dell'elenco, ma non è escluso che Zecca trovi il posto in squadra, o in sostituzione di Bettini o a mezzala destra nel ruolo di Perissinotto che rimpiazzerebbe in tal caso Merlin all'ala.

Comunque Viani si pronuncerà stasera o domani. Intanto radunerà i giocatori questa mattina e non è escluso che li faccia allenare allo Stadio, con qualche esercizio di atletica.

Galli — leggermente colpito giovedì — sta bene; non sono buone invece le condizioni di Venturi, che ha avuto l'altra notte qualche linea di febbre e ieri si sentiva un po' debole. Ma entro oggi dovrebbe ristabilirsi completamente.

La Lazio è partita regolarmente ieri mattina per Palermo, dove giocherà domani. A Roma si esibiranno domattina le riserve alla Rondinella, e fra gli altri giocherà anche Loigren.

La sera del 13 ottobre il G. P. Capitolino Notturno

Il G.S. Capitolino organizza per la sera del 13 ottobre il G.P. Capitolino Notturno, gara podistica che si svolgerà su un percorso di Km. 7,500 nel centro di Roma, con partenza ed arrivo a Piazza Aracoeli, attraverso Piazza Venezia, Via IV Novembre, V. Nazionale, Esedra, P. San Bernardo, P. Barberini, Tritone, P. Colonna, Corso, P. Venezia, Plebiscito, Via Aracoeli (da ripetersi due volte).

PER IL PRIMATO NEL TROFEO "DESGRANGE-COLOMBO,,

Magni all'attacco di Kubler domani nella Parigi-Tours

Lotta serrata fra Francia e Italia nella classifica per nazioni - Coppi il grande assente della gara - 24 italiani al via

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 5 — *La stagione internazionale del ciclismo sta ormai avviandosi alla conclusione, e domenica la* Parigi-Tours *sarà il penultimo capitolo dell'annata 1951. Poi, il 21 ottobre, con il* Giro di Lombardia *— la corsa che gli amici italiani chiamano «delle foglie morte» — sarà aggiudicato anche il* Trofeo Desgrange-Colombo *e le biciclette verranno chiuse in soffitta, per riapparire lustrate e fiammanti in marzo, con la* Milano-Sanremo.

Ma oggi c'è da parlare della Parigi-Tours, *che vedrà in lotta domenica quasi duecento atleti di sette o otto nazionalità, fra i quali saranno compresi tutti i più bei nomi del ciclismo europeo. Per questa gara i campioni di ogni paese hanno rinunciato ad impegni di ogni sorta, e anche a Parigi si è molto parlato dello scalpore suscitato nell'Italia meridionale dalla cancellazione del calendario italiano del* Giro della Campania, *che non sarà disputato proprio perchè la concomitanza della «classica» di Francia non avrebbe assicurato alla gara napoletana la presenza dei Bartali, dei Magni, ecc.*

La Parigi-Tours *fa gola ai campioni — soprattutto — per via del* Trofeo Desgrange-Colombo. *E' noto che alla vigilia della penultima prova la classifica vede in testa Ferdy Kubler con 96 punti, seguito da Fiorenzo Magni con 87, da Bobet e Koblet con 77, da Van Steenbergen con 68, da Bartali con 65, da Gauthier con 51, da Impanis con 40, da Coppi con 37, ecc. Poichè per le corse in linea del* Trofeo *vengono attribuiti 20 punti al primo arrivato, 17 al secondo, 15 al terzo, 13 al quarto, 11 al quinto, 10 al sesto, e poi 9, 8, 7, ecc. (sino ad un punto a tutti gli arrivati in tempo massimo), appare chiaro che ormai la vittoria finale del* Trofeo *riguarda soltanto pochi corridori. In teoria, anche Bartali potrebbe vincere la* Challenge, *tuttavia appare assai problematico che ciò si verifichi, perchè prima del «vecchio» sono ben piazzati altri grandi campioni.*

Come è noto il primo premio del Trofeo *è di mezzo milione di franchi, ma anche per il secondo e per gli altri piazzati ci sono belle fette di torta. Non solo, ma un'altra classifica non meno ambita è quella per nazioni, che si ottiene sommando i punteggi dei migliori esponenti del ciclismo di ogni paese. Per il primo posto c'è una lotta serrata fra Francia (p. 397) e Italia (p. 387), seguite dal Belgio (p. 278), dalla Svizzera (p. 215), ecc.*

Il campo dei partenti è ricchissimo. Forse l'assenza più grossa è quella di Fausto Coppi.

Gli italiani in gara, suddivisi nelle loro squadre, saranno ventiquattro. Così: Magni, Zampini, Bini e Baroni per la Ganna; *Bevilacqua, De Santi, Ghirardi, Bonini e Tosi per la* Benotto; *Petrucci, Conte, Crippa e Piazza per la* Bianchi; *Soldani, Albani e Salimbeni per la* Legnano; *Pedroni e Barducci per la* Frejus; *Casola per l'Atala, e poi — come individuali — Martini, Pividori, Sforacchi, Contarin e Gatto.*

Naturalmente il massimo impegno lo profonderà Magni, interessato a scalzare Kubler ed a distanziare i vari Bobet, Koblet e Van Steenbergen nella classifica del Trofeo. *Ma gli altri non gli saranno da meno, siatene certi.*

JEAN BOURLON

AD ALESSANDRIA D'EGITTO

Inaugurati ieri i Giochi Mediterranei

ALESSANDRIA, 5 — Atleti di dieci nazioni hanno sfilato oggi dinanzi a Re Faruk nella cerimonia d'apertura dei primi Giochi Mediterranei, che si svolgeranno in quindici giorni

Il sovrano aveva preso posto su una tribuna reale elevata nello Stadio Fuad. Accanto a lui si trovavano i suoi ministri di gabinetto, l'ambasciatore britannico Stevenson, quello americano Caffery e vari altri componenti del corpo diplomatico

La sfilata degli atleti è stata aperta dalla delegazione greca, secondo il costume olimpico. Subito dopo, nell'ordine alfabetico arabo, i rappresentanti di Spagna, Italia, Turchia, Siria, Francia, Libano, Malta e Jugoslavia. Gli egiziani erano in coda, quali rappresentanti della nazione ospite.

Domani avranno inizio le competizioni, con gare di atletica, lotta, calcio e sollevamento pesi.

La nuova sede romana dell'U.I.S.P. nazionale

Il Consiglio Nazionale dell'UISP avverte tutte le sue organizzazioni di aver cambiato sede. Il nuovo recapito romano è in via Civitavecchia 1 - Tel. 861-245.

L'OSCURITA' HA IMPEDITO LA SORPRESA

Al quinto «set» Merlo è in vantaggio su Cucelli

L'incontro terminerà stamane - Vittorie di Gardini su Rolando Del Bello e della Migliori sulla Bellani

MILANO, 5 — La prima giornata dei gironi finali del singolare maschile ha fornito due risultati a sorpresa: Gardini ha battuto Rolando Del Bello con estrema disinvoltura in quattro «set», e il giovane Merlo, che tanti bei risultati ha conseguito quest'anno, si è visto interrompere dall'oscurità il suo incontro con Cucelli alla quinta partita, quando il suo successo si delineava sicuro, per un'evidente stanchezza accusata dal fiumano.

Gardini ha dunque superato Rolando per 6-1, 4-6, 6-1, 6-2. Quindi scendevano in campo Cucelli e Merlo, che davano vita sin dalle prime battute ad un incontro emozionante. Merlo vinceva il primo «set» con disinvoltura per 6-1, poi perdeva il secondo per 3-6, vinceva ancora il terzo (6-4) e si portava in vantaggio nella quarta partita. Qui però Cucelli aveva un buon ritorno e faceva suo il «set» per 6-4. La quinta e decisiva partita doveva essere interrotta per l'oscurità quando Merlo era prossimo al successo, trovandosi in vantaggio per 5-1. La gara si concluderà domattina.

Anche nel singolare femminile si aveva una sorpresa: la sconfitta di Annalisa Bellani di fronte alla Migliori, per 7-9, 6-3, 6-3; in precedenza la giovane Lazzarino aveva dovuto cedere alla consumata Bologna per 6-2, 6-2.

Il «Lanus» in Italia

BUENOS AIRES, 5 — La squadra di calcio argentina «Lanus» partirà il 20 dicembre alla volta dell'Europa, dove sosterrà numerosi incontri con rappresentative di sei paesi, tra cui l'Italia.

UNA PRIMA ROSA PER LE OLIMPIADI

33 atleti e 12 atlete posti sotto controllo

I "controllati,, verranno guidati anche durante l'inverno

Su designazione del Commissario Tecnico Oberweger, vengono posti sotto controllo tecnico federale in funzione della preparazione olimpionica, 33 atleti e 12 atlete.

Pertanto essi, a partire dal 22 ottobre, dovranno attenersi a tutte le disposizioni che verranno loro impartite dalla Federazione della F.I.D.A.L. sia per il lavoro da svolgere nel periodo invernale, sia per la partecipazione alle gare della stagione 1952, fino ad Olimpiade conclusa.

Elenco degli atleti controllati:

Ballotta Edmondo (salto con l'asta); Bernini Gianfranco (m. 800 piani); Bertacca Adriano (salto triplo); Cascino Salvatore (50 km. marcia); Chiesa Giulio (salto con l'asta); Consolini Adolfo (disco); Corsaro Gianni (10 km. marcia); Dani Marcello (m. 400 piani); Dordoni Giuseppe (50 km. marcia); Falt Bruno (10 km. marcia); Filiput Armando (400 ostacoli); Frizzoni Mauro (100 piani); Giovannetti Silvano (martello); Grossi Luigi (400 ostacoli); Leccese Franco (100-200 piani); Lucioli Avio (martello); Maggioni Vittorio (1500 piani); Manzutti Valentino (5000 piani); Martufi Egilberto (maratona); Montanari Wolfango (100-200 piani); Penna Gesualdo (100-200 piani); Peppicelli Giacomo (10 000 piani); Porto Baldassare (400 piani); Profeti Angiolo (peso); Rocca Gianni (400 piani); Sangermano Lucio (400 piani); Siddi Antonio (100-400 piani); Sobrero Giorgio (100-200 piani); Taddia Teseo (martello); Tarabella Gianfranco (400 piani); Tavernari Adelmo (martello); Tosi Giuseppe (disco); Vittori Carlo (100-200 piani).

Elenco delle atlete controllate:

Bergamini Anna (100 piani); Bertoni Letizia (100 piani); Cesarini Vittoria (100-200 piani); Cordiale Gentile Edera (disco); De Bernardini Paola (100 piani); Greppi Milena (100 piani, 80 ost.); Martelli Vera (100 piani); Musso Maria (100-200 piani); Piccinini Amelia (peso); Pierucci Silvana (salto in lungo, pentatl.); Rossi Alda (giavellotto); Rossi Marisa (100 piani, 80 ostacoli).

Appendice dell'UNITÀ

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

L'azione ha luogo a Napoli nel 1798. Un gruppo di patrioti attende tra le rovine del Palazzo della Regina Giovanna un messo, Salvato Palmieri, che deve giungere per mare da Roma. La barca che lo conduce arriva al castello a fatica nella notte tempestosa. Successivamente Salvato Palmieri, ferito in un agguato, viene posto al sicuro da una giovane e bella donna, Luisa Sanfelice. Tornando indietro nel tempo, assistiamo all'ultimo colloquio di Luisa con il padre.

Il principe alzò lentamente la testa verso l'amico e disse con debole voce:

— Mi hanno avvelenato... Mi stupisce soltanto che abbiano atteso tanto a farlo. Mi hanno lasciato tranquillo per tre anni, ed io ne ho approfittato per fare un po' di bene a questo disgraziato paese.

E posò le labbra sulla fronte della figliuola singhiozzante.

Poi, volgendosi a Senfelice:

— Perdonami Luciano, ma io sento che la morte si avvicina, e vorrei rimanere un momento solo con mia figlia... Non essere geloso, non ti chiedo che pochi minuti, e te l'ho lasciata quattordici anni.

Il cavaliere strinse la mano che l'amico gli tendeva e si allontanò a testa bassa.

Il principe lo seguì con gli occhi; poi, quando fu uscito:

— Eccoci soli figliuola — disse: io non sono inquieto per te quanto per il tuo stato: per una tua sostanza ho preso le misure necessarie; ma sono inquieto per la tua felicità... Via, dimentica che io sono quasi un estraneo per te, dimentica che siamo stati separati per quattordici anni: fingi di essere cresciuta vicino a me e con la dolce abitudine di confidarmi tutti i tuoi pensieri... Tu hai diciannove anni, non è vero, Luisa?

— Sì, padre mio.

— E non sarai arrivata a questa età senza amare qualcuno.

— Amo voi, padre mio; amo il cavaliere che vi ha sostituito presso di me: voi due formate tutti i miei affetti.

— Tu non mi capisci o fingi di non capirmi, Luisa. Io ti domando se tu non ami qualcuno dei giovani che hai veduti in casa di Sanfelice o incontrati altrove.

— Non uscivamo mai, padre mio, e presso il mio tutore io non ho mai visto alcun giovane, tranne il mio fratello di latte Michele, che veniva ogni quindici giorni a riscuotere la piccola pensione da me stabilita a sua madre.

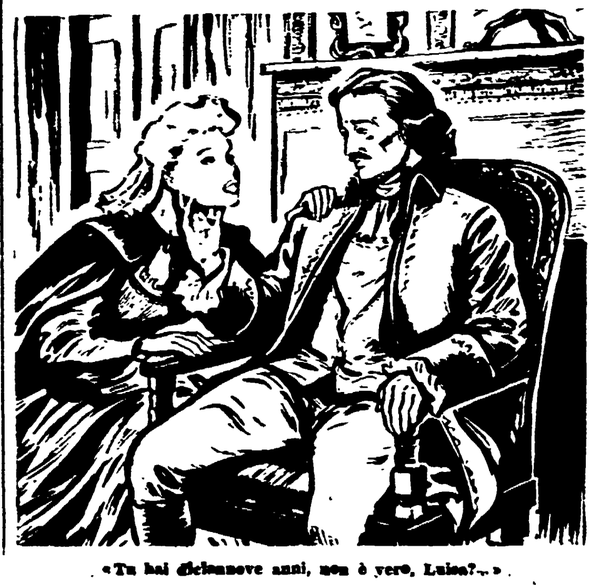
— Sicchè, tu non ami nessuno d'amore?

— Nessuno, padre mio.

Vi fu un momento di silenzio: poi il principe riprese:

— Luisa, da alcuni giorni, vale a dire dal momento che penso a due cose sole, alla morte e a te, ho fatto un sogno: avresti qualche ripugnanza a divenire la moglie di Sanfelice?

La giovane trasalì e guardò il principe.



«Tu hai diciannove anni, non è vero, Luisa?...»

— Non mi hai capito? — domandò il padre.

— Certo, padre mio; ma la domanda che mi fate era tanto lontana dal mio pensiero!

— Bene, Luisa, non ne parliamo più — disse il principe, che credette vedere un'opposizione mascherata sotto quella risposta.

— Ma io non vi ho risposto ancora — disse la fanciulla.

— Allora, rispondi... Oh! Non abbiamo tempo da perdere, sai!

— Padre mio — disse Luisa — io non amo nessuno; ma se anche amassi qualcuno, un desiderio espresso da voi in questo momento sarebbe un ordine per me.

— Rifletti bene — insistè il principe con un'espressione di gioia nel viso.

— Ho riflettuto, padre mio — riprese la fanciulla che pareva attingesse la fermezza della risposta dalla solennità della situazione.

— Luciano! — chiamò il principe.

Sanfelice entrò.

— Vieni, vieni, amico Ella acconsente, ella dice di sì.

Luisa tese la mano al cavaliere.

— A che cosa acconsenti, Luisa? — domandò stupito il cavaliere.

— Mio padre dice che egli morrà felice se noi gli promettiamo, io di essere vostra moglie, voi di essere mio marito. Da parte mia ho promesso.

Se Luisa era stata poco preparata a una proposta simile, il cavaliere lo era anche meno: egli guardò a sua volta padre e figlia, poi dette in una improvvisa esclamazione:

— Ma è una impossibile!

— Impossibile? E perchè? — domandò il principe.

— Ma guardaci tutte e due! Guardala lei, che si presenta sulla soglia della vita in tutto il fiore della gioventù, che non conosce l'amore, ma aspira a conoscerlo, mentre io... Io coi miei quarantotto anni, i miei capelli grigi, la mia testa china per l'abitudine allo studio... Vedi, lo vedi che non è possibile!

— Ella mi ha detto — insistè il principe — che ama noi due soli al mondo.

— Appunto! Ella ci ama tutti e due dello stesso amore: l'uno e l'altro di noi è stato suo padre, tu per il sangue, io per l'educazione... ma tra poco questo amore non le basterà.

— Oh, mia ultima speranza perduta!

— Lo vedete, padre mio — fece Luisa — non sono io, ma lui che rifiuta. Egli amava come figlia, ma non ne vuol sapere di me come moglie, mentre io che già l'amavo come padre, pur tuttavia lo accetto per mio sposo.

— Sii benedetta, figliuola mia! — disse il principe.

— E allora — aggiunse Luisa — siccome io non voglio disobbedirvi, padre mio, non mi marierò mai.

Il principe chinò la testa sul petto. Una lacrima sfuggita dai suoi occhi cadde sulla mano di Luisa, che, sollevando il braccio, la mostrò silenziosamente al cavaliere.

— Ebbene — disse a un tratto Sanfelice, — giacchè tutti e due così volete, io acconsento, ma metto una condizione.

— Quale? — domandò il principe.

— Il matrimonio avverrà fra un anno. Durante quest'anno, Luisa vedrà la società che non ha ancor veduta, conoscerà quei giovani che ancora non conosce. Se fra un anno nessuno degli uomini che ella avrà incontrati le piacerà; se fra un anno ella sarà pronta come oggi a rinunciare a quella società; se fra un anno infine ella verrà a dirmi: «Amico mio, voglio essere la tua sposa», allora io non avrò più alcuna obbiezione da fare, e se non sarò convinto, perlomeno sarò vinto dalla prova.

— Amico mio! — esclamò il principe prendendogli le mani.

(Continua)

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pag.)

ha aggiunto, che gli americani consideravano Trieste come una questione di scarsissimo rilievo, si deve convenire che il riconoscimento delle legittime aspirazioni italiane costituisce un passo probabilmente decisivo *(applausi dei deputati d.c.)*.

La parte conclusiva del discorso De Gasperi l'ha dedicata alle questioni economiche. Anche qui nulla di nuovo è stato detto rispetto a quanto era già noto. Il presidente del Consiglio ha affermato che l'assistenza americana ci è stata assicurata, ma le cifre non sono state ancora fissate; ci sono però valide ragioni, ha aggiunto, per ritenere che gli stanziamenti per l'Italia «saranno corrispondenti alla cordialità» dimostratagli dagli americani. Niente di concreto De Gasperi ha detto neanche per quanto riguarda le commesse belliche. Solo per gli aiuti militari diretti egli ha affermato che le cifre effettive si avvicineranno a quelle già anticipate da qualche giornale. Dopo aver parlato del prestito di dieci milioni di dollari alla Cassa del Mezzogiorno, della promessa di altri 90 milioni di dollari di credito, delle promesse sull'emigrazione, delle promesse di approvvigionamenti di materie prime e delle intese per l'investimento di capitali americani in Italia, De Gasperi ha iniziato il pistolotto finale.

In America — egli ha detto — c'erano appena tre ministri italiani contro 33 ministri di altre nazioni...

BIANCO (PCI — Un'altra volta portati anche i 36 sottosegretari...

DE GASPERI — ...eppure mi sono state tributate manifestazioni entusiastiche. Truman è venuto a salutarmi alla stazione con tutta la famiglia. A New York sono stato applaudito dai lavoratori italiani del mercato del pesce e perfino cardinali, direttori di banca, industriali e il sindacalista Antonini si sono mossi per venirmi a salutare. Chi ricorda l'atmosfera umiliante della Conferenza di Parigi, chi sa che in America tutti hanno molto da fare, può rendersi conto di che cosa significhi l'esser riuscito a farmi ascoltare. Solo la stampa di sinistra ha parlato male di me, mentre io in America non ho lanciato neanche un anatema contro i comunisti. E De Gasperi ha letto con voce cavernosa alcuni brani di articoli e di notizie apparse sull'*Unità* e sull'*Avanti!* accusando la stampa di opposizione di ostacolare «la rapida vendetta della storia». E con questa frase di sapore *revanchiste*, detta per sollecitare i consensi delle destre, De Gasperi ha concluso la sua esposizione applaudito calorosamente solo dai suoi deputati.

Subito dopo la seduta è stata sospesa per quindici minuti. Alla ripresa ha parlato l'on. TREVES

Ben più interessante è stato il discorso che ha pronunciato subito dopo l'on. VIOLA, indipendente di destra. Egli ha iniziato affermando che ai successi personali di De Gasperi non hanno corrisposto successi politici e nessun vantaggio per l'Italia. De Gasperi ci ha raccontato le calorose accoglienze ricevute negli Stati Uniti, ha proseguito il presidente dei combattenti, ma che ce ne importa che il presidente del Consiglio sia un grande uomo se non sa difendere gli interessi del suo paese?

A proposito del Patto atlantico Viola ha detto di non riuscire a comprendere quale interesse avrebbe l'Italia a combattere una guerra per gli Stati Uniti e ha aggiunto di dubitare che una guerra del genere sarebbe una guerra in difesa della democrazia. La vera missione dell'Italia nell'arena internazionale è di fare tutto il possibile per impedire che scoppi un nuovo conflitto mondiale. A questo punto i deputati d. c. hanno cominciato a interrompere con grida scomposte l'oratore, costringendo il presidente Gronchi a intervenire per ristabilire la calma. Ma Viola ha continuato a irritare profondamente la maggioranza facendo altre interessanti dichiarazioni. Egli ha detto che qualche anno fa aveva il sospetto che l'URSS volesse scatenare una guerra ma poi si è accorto che, di fronte al progressivo armamento degli Stati Uniti, il governo sovietico non solo non ha provocato un conflitto, ma ha tentato in tutti i modi di sollecitare una intesa e un accordo internazionale. Se l'Unione Sovietica, egli ha esclamato, volesse veramente la guerra, non aspetterebbe che il blocco atlantico si armi a più non posso.

Subito dopo Viola ha auspicato che l'Italia solleciti un incontro tra i rappresentanti delle cinque grandi potenze.

SPIAZZI (D.C.) — Ma tu parli come un comunista!

VIOLA — Non parlo come un comunista e sono anzi lontano dai comunisti, ma voglio la pace e mi stupisco che degli uomini i quali si definiscono cristiani non comprendano il valore profondamente cristiano di una politica di intesa tra i popoli di tutto il mondo *(applausi e congratulazioni)*.

Una difesa d'ufficio di De Gasperi è stata svolta quindi dal d. c. CODACCI PISANELLI.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Colonna, Olimpia, Planetario, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita.

TEATRI

NOTTAMBULI: Pantomine di E. Gujon canzoni di Souvage Radio Parigi. Ore 22.
PALAZZO SISTINA: ore 21: «Forse che sud forse che nord»
QUIRINO: ore 21: C.ia Gioi-Cimara-Bagni «Sogno ad occhi aperti»
VALLE: ore 21: C.ia Nino Besozzi «Ciao nonno»

VARIETA'

Alhambra: Il grande tormento e C.ia Dante e Rino
Altieri: Vecchio squalo e Riv.
Ambra-Jovinelli: Il cerchio di fuoco e Riv.
La Fenice: Viva Robin Hood e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale con Franca Ricci
Nuovo: Aquile dal mare e Riv.
Principe: Ossessione del passato e Riv.

ARENE

Esedra: Totò terzo uomo
Felix: Il voto
Lucciola: E' arrivato il cavaliere

CINEMA

A.B.C.: Avventura a Wominig
Acquario: Milano miliardaria
Adriacine: Assalto
Adriano: L'ultima preda
Alba: Delitto al microscopio
Alba: Delitto al microscopio
Alcyone: Vagabondo a cavallo
Ambasciatori: La porta dell'inferno
Apollo: Capitan demonio
Appio: L'avventuriero di New Orleans
Aquila: Sogno di prigioniero
Arcobaleno: Les parents terribles (18-20-22)
Arenula: Il figlio di Lassy
Ariston: Mi svegliai signora
Astoria: L'aquila del deserto
Astra: Grand Hotel
Atlante: Viva Robin Hood
Attualità: L'uomo della torre Eiffel
Augustus: Milano miliardaria
Aurora: Amante indiana
Ausonia: Grand Hotel
Barberini: I viaggi di Gulliver
Bernini: L'avventuriero di New Orleans
Bologna: L'avventuriero di New Orleans
Brancaccio: Aquile del deserto
Capannelle: Allegri vagabondi
Capitol: L'incredibile avventura di mr. Holland
Capranica: Licenza premio
Capranichetta: Ultimo ricatto
Castello: Anna Karenina
Centocelle: La pattuglia dei senza paura e Riv.
Cine-Star: Grand Hotel
Clodio: Il grande tormento
Cola di Rienzo: L'avventuriero di New Orleans

al CAPITOL e CORSO

spenderete bene il vostro denaro per

L'INCREDIBILE AVVENTURA di MR. HOLLAND

9° giorno di successo

Colonna: Il ponte dei senza paura
Colosseo: Ziegfeld follies
Corso: L'incredibile avventura di Mr. Holland
Cristallo: Ogni donna ha il suo fascino
Delle Maschere: Milano miliardaria
Delle Terrazze: Il dottore e la ragazza
Delle Vittorie: L'avventuriero di New Orleans
Del Vascello: Amanti perduti
Diana: El Paso
Doria: Il re della Jungla
Europa: Licenza premio
Excelsior: Addio signora Miniver
Farnese: Kaspa
Faro: Tarzan e le schiave
Fiamma: Mi svegliai signora
Fiammetta: Theree secrete (17,30-19,30-22)
Flaminio: Milano miliardaria
Fogliano: Milano miliardaria
Fontana: La giovane guardia
Galleria: L'uomo del Nevada
Giulio Cesare: Grand Hotel
Golden: Grand Hotel
Imperiale: Totò terzo uomo
Impero: Cosacco nero
Induno: El Paso
Iris: Abbiamo vinto
Italia: Nuvole passeggere
Massimo: La corsara
Mazzini: La foglia di Eva
Metropolitan: I viaggi di Gulliver
Moderno: Totò terzo uomo
Moderno Saletta: L'uomo della torre Eiffel
Modernissimo: Sala A: Il cerchio di fuoco; Sala B: Il grande tormento
Novocine: Indianapolis
Odeon: Lo spaccone vagabondo
Odelscalchi: Tre ragazze in blu
Olympia: Pranzo alle otto
Orfeo: Verso le coste di Tripoli
Ottaviano: Viale del tramonto
Palazzo: El Paso e Riv.
Primavera: Accidenti alla guerra
Palestrina: L'aquila del deserto
Parioli: Milano miliardaria
Planetario: La porta d'oro
Plaza: Accidenti alle tasse
Prenestе: Il cosacco nero
Quattro Fontane: Vagabondo a cavallo
Quirinale: Grand Hotel
Quirinetta: Papà diventa nonno
Reale: Aquile del deserto
Rex: L'avventuriero di New Orleans
Rialto: El Paso
Rivoli: Papà diventa nonno
Roma: L'amante indiana
Rubino: La figlia del corsaro verde
Salario: Lo sparviero del Nilo
Sala Umberto: Su un'isola con te
Salone Margherita: Il padre della sposa
Sant'Ippolito: Il diavolo in convento
Savoia: I moschettieri dell'aria
Splendore: L'ultima preda
Sadium: L'avventura di lady X
Supercinema: L'uomo del Nevada
Tirreno: I bandoleros
Trevi: Aquile del deserto
Trianon: L'imboscata
Tuscolo: Ispettore generale
Ventun Aprile: El Paso
Verbano: Addio signora Miniver
Vittoria: Milano miliardaria
Valmarno: Avventuriero di New Orleans

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COMMENTI E REAZIONI DOPO L'INIZIO DEL DIBATTITO PARLAMENTARE

I socialdemocratici delusi dal discorso di De Gasperi

Oggi parleranno Nenni e Pajetta - Acque mosse al Consiglio d. c.?

L'inizio del dibattito di politica estera alla Camera, aperto dalla platta e umiliante relazione di De Gasperi, è stato naturalmente il fatto centrale della giornata politica di ieri. Anche se non si sono avute prese di posizioni ufficiali dei diversi gruppi dell'Assemblea, numerosi uomini politici hanno espresso il loro giudizio sulla relazione del cancelliere e sull'orientamento governativo.

Il gruppo socialdemocratico, che doveva riunirsi nella serata di ieri per stabilire la propria condotta, ha rinviato invece ogni decisione, giacchè i dirigenti del gruppo stesso hanno rilevato che non vi sono, nelle dichiarazioni del presidente del consiglio, elementi nuovi e tali da determinare un nuovo esame della situazione. «Più che un discorso», ha dichiarato all'agenzia «ARI» lo on. Vigorelli, «si è trattato di una cronaca, anche abbastanza stringata, del viaggio in America. Noi ci saremmo aspettati qualcosa di più critico e preciso, per poter dare al nostro gruppo la possibilità di fare un esame approfondito della missione del presidente del consiglio. Rimangono pertanto le nostre riserve, già avanzate in anticipo, non essendo queste riserve state sciolte o diradate». Saragat ha dichiarato solo: «Pronuncerò un discorso critico». Romita, da parte sua, si è affrettato a smentire le notizie secondo le quali egli si sarebbe orientato nel senso della collaborazione al governo; Romita ha autorizzato una agenzia di stampa — la «Kronos» — «a smentire nella maniera più categorica la voce relativa a un mio presunto desiderio che il PSSIIS torni al governo». Calosso, infine, ha detto: «I risultati dell'ormai più che famoso viaggio di De Gasperi sono rimasti un mistero»

Non sono mancate, nei corridoi di Montecitorio, vivaci battute polemiche, come quella che un redattore di «Paese Sera» ha raccolto dal compagno Riccardo Lombardi: «Il presidente del consiglio, che aveva iniziato il discorso promettendo di riferire quello che aveva "detto, fatto, raggiunto", si è limitato invece a parlare di ciò che aveva detto: cose che già avevamo saputo dai giornali e che era superfluo ripetere. Anche delle accoglienze e delle feste ricevute eravamo già stati informati dalla stessa fonte. Come pure dei cavalli di bronzo dorato».

Il presidente del P.L.I., invece, avrebbe — a quanto riferisce l'«ARI» — ha espresso la sua soddisfazione per la missione del presidente del consiglio e avrebbe affermato che i liberali voteranno a favore della politica estera del governo.

Il dibattito proseguirà oggi. Viva è l'attesa per il discorso che pronuncerà in mattinata il compagno Pietro Nenni. Nella giornata di oggi è previsto anche il discorso del compagno Giancarlo Pajetta. Si prevede che il compagno Togliatti interverrà nel dibattito martedì prossimo.

Nel quadro dell'attività politica odierna rientra anche l'annunciata riunione del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana. I lavori avranno inizio alle 16 nella sede del partito in piazza del Gesù, e saranno aperti dalla relazione del segretario politico on. Gorella. Dati gli umori esistenti in varie correnti della Democrazia Cristiana, e date le preoccupazioni che serpeggiano, più o meno sotterraneamente, nel partito di maggioranza, la sessione del Consiglio Nazionale non trascorrerà probabilmente del tutto tranquilla. Ieri sera, intanto, il gruppo dei deputati d.c. si è riunito sotto la presidenza di Bettiol per esaminare la situazione in vista, appunto, del Consiglio Nazionale. Hanno parlato Rapelli, Delle Fave, Pallenzona, Tesauro e Piccioni.

Va segnalato anche l'annuncio dato dal MSI, che il segretario nazionale del Movimento, De Marsanich, intende tenere domani una manifestazione «irredentista» a Trieste, nel corso della quale sarà formulata «una precisa richiesta al governo italiano».

I COMIZI PER IL «MESE»

OGGI

RAVENNA: sen. Umberto Terracini.

DOMANI

R. CALABRIA: on. P. Togliatti.
TERNI: on. Luigi Longo.
ROMA: sen. Pietro Secchia.
AGRIGENTO: on. Antonio Pesenti.
AVELLINO: on. Giuseppe Berti.
BELLUNO: on. Vincenzo Cavallari.
BOLZANO: sen. Adele Bei.
BRESCIA: on. Camilla Ravera.
BRINDISI: Enrico Berlinguer.
CALTANISSETTA: on. C. Maglietta.
CARBONIA: sen. Velio Spano.
CASETTE D'ETE: S. Maccarone.
CATANIA: on. Giovanni Bottonelli.
CUNEO: sen. Celeste Negarville.
FIESOLE: on. Natale Jacoponi.
FIORENZUOLA D'A.: on. L. Tarozzi.
FOGGIA: on. A. Marabini.
FOLIGNO: Mario Oasi.
MANTOVA: on. Giuseppe Dozza.
MONTEVARCHI: Ezio Taddei.
PESARO: sen. Cesare Massini.
PESCIA: Celso Ghini.
SASSARI: sen. Ottavio Pastore.
SULMONA: Lucio Lombardo Radice.
TERAMO: Gelasio Adamoli.
TORINO: on. Giancarlo Pajetta.

Domani in Francia elezioni cantonali

PARIGI, 5. — Nelle prossime due domeniche si svolgeranno in tutta la Francia le elezioni cantonali che corrispondono press'a poco alle elezioni provinciali italiane. Sebbene tutti i partiti governativi e di destra si coalizzino quasi ovunque contro i comunisti, il governo teme fortemente che i risultati suonino come un giudizio negativo sulla sua politica dalle ultime elezioni generali ad oggi. Infatti, esso ha rimandato a dopo le elezioni tutti i gravi provvedimenti che esso si accingeva a prendere in questi giorni in materia sia di politica interna che di politica estera.

PER SABATO PROSSIMO

Sciopero di 24 ore degli autoferrotranvieri

Sabato prossimo gli autoferrotranvieri scenderanno in sciopero per 24 ore. Un comunicato della segreteria nazionale annuncia la proclamazione dello sciopero che è stato deciso dalle federazioni aderenti alle tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL e UIL e sarà effettuato in tutta Italia. Il ricorso allo sciopero è stato determinato dall'inaccettabile posizione dei rappresentanti delle aziende che avrebbero voluto subordinare l'accordo circa la decorrenza delle quote di rivalutazione già concordate, all'accettazione da parte del governo delle rivendicazioni delle aziende stesse. I rappresentanti dei lavoratori pertanto sono stati costretti ad annunciare la ripresa dell'agitazione, osservando come abbiano esperito ogni mezzo per evitare ulteriori disagi alle popolazioni.

Le tre federazioni torneranno ad incontrarsi dopo l'effettuazione dello sciopero per concordare l'eventuale proseguimento dell'azione.

173 MILIARDI DI SOVRAPROFITTI IN PIU' DAL 1948 AL 1950!

L'esigenza di aumentare i salari all'esame delle CdL dell'Alta Italia

La lotta per gli aumenti salariali all'o.d.g. del Consiglio nazionale dei metallurgici - Scioperi a Torino contro la riduzione di orario e per una produzione di pace

Dalle notizie affluite la notte scorsa dalle province settentrionali si delinea la mobilitazione di estese categorie lavoratrici, pronte a ingaggiare la battaglia per ottenere gli aumenti salariali e difendere la produzione di pace.

Oggi a Milano si riuniscono le segreterie delle Camere del Lavoro dell'Italia settentrionale. All'importante convegno che affronterà l'esame delle aggravate condizioni di vita dei lavoratori parteciperanno gli onorevoli Di Vittorio e Santi. All'ordine del giorno dei lavori sono il miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici e la difesa dell'industria nazionale.

L'urgente esigenza di ottenere i miglioramenti salariali è all'ordine del giorno anche dei lavori del Comitato Centrale della FIOM, che nella sua riunione di ieri a Torino ha approvato lo schema della relazione che oggi il segretario generale, senatore Roveda svolgerà al Consiglio Nazionale.

Il consiglio nazionale dei metallurgici deciderà l'azione da intraprendere per gli aumenti dei salari e degli stipendi secondo le indicazioni già tracciate in questo senso dal Comitato direttivo confederale nel luglio scorso.

Il direttivo degli edili

La decisione di affrontare urgentemente la lotta per la conquista degli aumenti salariali e l'assorbimento della mano d'opera disoccupata è scaturita inoltre dalla seduta conclusiva del Comitato direttivo degli edili, che è tornato a riunirsi ieri sera a Roma.

Queste notizie non giungono inaspettate. Il progressivo peggioramento delle condizioni di vita delle masse lavoratrici è stato oggetto di approfondito dibattito in numerose assemblee e convegni di base che hanno posto con energia l'esigenza di scendere in campo contro il padronato.

Il legame che allaccia la lotta per l'aumento dei salari alla difesa della produzione di pace è sottolineato dal corso che ha assunto la battaglia alla FIAT di Torino, dove i metallurgici del grande complesso non desistono dalla lotta contro la riduzione di orario, ponendo, contemporaneamente, l'esigenza di modificare l'indirizzo produttivo antieconomico derivante dalla politica di riarmo. E' appunto questa politica a causare il progressivo impoverimento delle masse lavoratrici, costrette a riaccendere la battaglia per i miglioramenti salariali.

Ieri, alla FIAT Aeronautica i lavoratori dei reparti «meccanica», 1, 2, 3, «Vampyre», «attrezzatura», «manutenzione», «eliche», «forni» e «provini», hanno effettuato mezz'ora di sciopero. Analoghe interruzioni di lavoro sono state effettuate alla FIAT Grandi motori e alle Fonderie.

Nella serata di ieri, si sono riuniti i partigiani della pace delle diverse sezioni FIAT. I presenti hanno riaffermato la necessità di accentuare la lotta per la pace che coincide con la lotta contro la crisi di produzione determinata dal riarmo e dagli impegni di guerra.

L'imminenza delle nuove battaglie sindacali ha messo in agitazione i dirigenti nazionali della CISL, che hanno creduto doveroso intervenire in difesa del padronato, dapprima con una dichiarazione dell'on. Morelli e quindi con un comunicato ufficiale diramato ieri sera dall'ufficio stampa della CISL. La dichiarazione e il comunicato tengono a precisare che la CISL è contraria ad un'azione sindacale diretta ad ottenere l'aumento dei salari, affermando che il rimedio alla situazione di indigenza delle masse lavoratrici va ricercato nella diminuzione dei prezzi.

E' intanto interessante rilevare come gli stessi difensori del padronato non possono esimersi dall'ammettere la gravità della situazione salariale in Italia, che ha causato agitazione e fermento presso vaste categorie di lavoratori.

Per quanto concerne l'invocazione al governo perchè siano diminuiti i prezzi è ovvio rilevarne l'inconcludenza di fronte al progressivo precipitare della situazione, provocato dallo stesso partito dei dirigenti della CISL, che imprime una spinta costante al rialzo dei prezzi attraverso l'aumento delle imposte sui generi di largo consumo per finanziare le spese improduttive del riarmo.

Rialzo dei prezzi

Nei vari Consigli dei ministri che si sono succeduti in queste ultime settimane è stato annunciato che le tariffe ferroviarie saranno aumentate, i fitti saranno aumentati, il prezzo dei concimi sarà aumentato, il gas sarà aumentato; in grossi centri, come è accaduto a Milano, le tariffe dei servizi pubblici sono state aumentate. Pertanto lo annunciato convegno delle Camere del Lavoro dell'Alta Italia che affronterà oggi il tema dell'aumento dei salari corrisponde a effettive condizioni di crescente miseria e a verne avvertito l'urgenza costituisce il merito delle Organizzazioni sindacali unitarie mentre smaschera ancora una volta la funzione di manutengoli del padronato che i dirigenti nazionali della CISL, si sono assunta, anche in questa occasione.

I lamenti di Morelli

Per quanto riguarda i lamentosi e ipocriti riferimenti dell'on. Morelli ai pericoli di inflazione che comporterebbe un aumento dei salari, negli ambienti sindacali si osserva che un aumento dei salari sanamente orientato nel senso di intaccare una parte degli scandalosi sovraprofitti degli industriali concorrerebbe ad allargare il mercato, elevandone la capacità di acquisto e preparandolo ad assorbire la produzione di beni civili, con un beneficio per le industrie.

Che sia urgente e possibile limitare l'ingordigia dei grandi industriali, diminuendo i loro scandalosi profitti, è dimostrato da un impressionante raffronto tra la massa dei sovrapprofitti e la massa dei salari.

I sovraprofitti sono saliti da una cifra complessiva di 442 miliardi nel 1948 a 615 miliardi nel 1950, mentre la massa complessiva dei salari degli operai dell'industria è passata da 706 miliardi nel 1948 a 762 miliardi nel 1950 (il lieve margine di aumento è totalmente annullato dal vertiginoso aumento del costo della vita). La quota media mensile di guadagno di un operaio ammonta a 9 650 lire, tenuto conto della parte di salario inghiottito dalla massa di disoccupati che grava sulle retribuzioni della popolazione operaia; la quota media mensile dei sovraprofitti per ogni individuo del nucleo padronale ammonta a 175.000 lire!

Da questo eloquente confronto emerge la duplice accumulazione che caratterizza la situazione italiana: l'accumulazione della ricchezza da una parte e della miseria dalla altra.

Oltre 5000 ha. di terra per la semina strappati dai contadini all'Ente Maremma

Immediata ripartizione della tenuta Musignano del principe Torlonia - L'impegno per la quotizzazione di altre migliaia di ettari di terra - Prosegue con vigore la battaglia nelle campagne romane

VITERBO, 5. — Un grande successo è stato ottenuto dai contadini del viterbese. Nella riunione tenutasi oggi presso la prefettura tra i rappresentanti degli agrari e i rappresentanti dei contadini, l'Ente Maremma ha dato formale assicurazione che entro il mese e comunque in tempo utile per le semine, sarà ripartita e assegnata ai contadini la tenuta «Cutignano» del principe Torlonia.

Si tratta di uno dei più grandi latifondi italiani dell'estensione di oltre 5.000 ettari che cade così sotto i colpi possenti della lotta contadina. Un grandioso passo in avanti viene compiuto verso la distruzione dei residui feudali nelle campagne viterbesi.

L'Ente Maremma si è inoltre impegnato ad effettuare immediatamente la quotizzazione per il successivo passaggio in proprietà dei contadini di 1200 ettari di proprietà del marchese Sacchetti in agro di Tarquinia, di 1200 ettari di proprietà del principe Torlonia a Civitella Tesi, di circa 400 ettari di proprietà Bonci a Ischia di Castro e di 500 ettari di proprietà Ascenti nel territorio del comune di Viterbo.

Nei comuni dove ancora non sono stati emanati i decreti di esproprio i contadini hanno ottenuto altri significativi successi mediante accordi diretti con i proprietari. Cinquanta ettari sono stati ottenuti a Capranica, 270 nelle terre di proprietà del comune di Vetralla, 100 ettari a Sutri; oltre 100 ettari saranno assegnati ai contadini di Bomarzo in seguito all'accordo che sarà perfezionato domani. Per tutti gli altri comuni della provincia dove non opera la legge stralcio e dove non sono stati emanati ancora i decreti di esproprio, si è convenuto di fare sul posto delle riunioni con i proprietari e i rappresentanti dei contadini al fine di reperire e distribuire le terre per tutti in tempo utile per le semine.

Questi primi successi non rallentano lo spirito di lotta e di vigilanza delle masse contadine. Dagli impegni presi in prefettura bisogna giungere rapidamente all'immissione effettiva e immediata dei contadini nelle terre.

A questo scopo si tengono ovunque affollatissime assemblee di contadini.

Dopo il Consiglio comunale di Viterbo e l'amministrazione provinciale anche il comune di Ischia di Castro, a maggioranza d.c., ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di sostegno e di incoraggiamento alla lotta dei contadini. E' viva intanto l'attesa per il convegno degli amministratori democratici della provincia al quale parteciperanno 26 sindaci e numerosi consiglieri comunali, che si terrà domani a Viterbo. Il Convegno non mancherà di sottolineare con la massima energia la necessità di dare soddisfazione alle legittime aspirazioni dei contadini legate alle sorti della rinascita della provincia di Viterbo.

I lavori del direttivo degli alimentaristi

Oggi a Genova si riunisce il Comitato Direttivo Nazionale della Federazione Italiana Lavoratori Industrie Alimentari. I lavori proseguiranno nella giornata di domenica.

Il Direttivo è chiamato ad esaminare alcuni importanti problemi:

— la lotta della CGIL per un aumento generale dei salari in rapporto al basso tenore di vita delle masse lavoratrici italiane;

— lo sviluppo dell'azione sindacale per il rinnovo del Contratto di Lavoro e la lotta dei lavoratori pastettieri per le loro giuste rivendicazioni, in particolar modo la rivalutazione salariale e la scala mobile.

Sul problema del rinnovo del Contratto di Lavoro la Confindustria ha risposto alla CGIL che darà una risposta entro breve tempo. Sulla base di questa risposta il C.D. deciderà la sua linea d'azione per ottenere rapidamente quel trattamento contrattuale che tutti gli altri lavoratori italiani godono già da alcuni anni, in particolar modo il premio di produzione.

L'assicurazione malattie ai lavoratori a domicilio

La Commissione Lavoro della Camera ha approvato il testo di una proposta di legge per l'estensione dell'assicurazione malattie ai lavoratori addetti ai servizi domestici familiari. La proposta era stata avanzata tre anni or sono ad iniziativa dei compagni Di Vittorio, Santi, Floreanini e Giuliana Nenni; l'approvazione dell'attuale legge, pur nella formulazione di alcuni deputati della maggioranza, costituisce un successo dei parlamentari che per primi la presentarono.

Aperto a Castelfranco il convegno dell'antifascismo

MODENA, 5. — Si apre domani nel pomeriggio a Castelfranco Emilia l'annunciato convegno regionale dell'antifascismo emiliano al quale parteciperanno coloro che scontarono condanne politiche nel locale carcere; numerose sono le adesioni di personalità ed organismi democratici. I lavori del convegno saranno presenziati dall'on. Anselmo Marabini e dal sen. Umberto Terracini. L'on. Marabini parlerà domani sera in una pubblica conferenza, mentre il compagno Terracini chiederà domattina il convegno con un discorso in Piazza dei Martiri.

Due bimbi morti per paralisi causata dall'acqua ghiacciata

MODENA, 5. — Una tragica fine hanno incontrato due bimbi Di Pavullo, Enzo Bersani di anni 7, e Maria Cervogli di anni 2, i quali, mentre stavano giocando nei pressi di un abbeveratoio per bestiame profondo più di un metro e mezzo, vi cadevano dentro rimanendo cadaveri per paralisi cardiaca essendo l'acqua ghiacciata.

Spettacoloso scontro fra una «1500» e un'ambulanza

TORINO, — Uno spettacoloso incidente che miracolosamente non ha causato vittime è accaduto questa sera, poco prima delle ore 23, in corso San Maurizio, angolo via Denina.

Una «1500» targata MI 135846, guidata da certo Paolo Zappolet di 31 anni, con a bordo la moglie di questi, Valda Polentamatti, di 28 anni, il figlio Paolo, di 6 e tale Alfredo Canaesio, ha investito un'autombulanza del Municipio guidata dal 50enne Giustino Arcari.

A causa della violenza dell'urto, mentre l'autombulanza veniva proiettata a qualche metro di distanza la «1500» cozzava contro un albero, sradicandolo, si capovolgeva, sradicava un altro albero, faceva un altro salto mortale ed infine si fermava, capovolta, a circa venti metri dal punto ove era avvenuto l'urto. Nonostante il pauroso volo, però, nessuno dei quattro occupanti della macchina ha riportato gravi ferite. Il solo Paolo Zappolet è stato ricoverato in osservazione. Neppure i tre dipendenti del Municipio che si trovavano sull'autombulanza hanno riportato la minima ferita.

SOPERCHIERIA DELLA MAGGIORANZA AL SENATO

I d.c. negano ai Comuni l'autonomia finanziaria

Ieri mattina la maggioranza d.c. del Senato con uno dei soliti colpi di forza ha approvato l'art. 1 del progetto della maggioranza della Commissione competente sulla finanza locale respingendo con 134 voti contro 64 l'art. 1 del contro-progetto preparato dall'Opposizione.

Il testo d.c., ponendo i comuni alla mercè del governo, assegna, in misura proporzionata alla popolazione, una quota del provento dell'imposta sull'entrata, ad ogni comune col risultato che gli elettori locali si troveranno nell'impossibilità di distinguere i buoni dai cattivi amministratori.

Il testo dei senatori democratici vuole, invece, restituire interamente allo Stato il carico delle spese fatte per suo conto dagli enti locali comprese quelle antincendio, e pel 50 per cento le spese per somministrazione gratuita dei medicinali, per spedalità e pel mantenimento degli inabili al lavoro.

Il Senato è arrivato al voto dopo una lunga battaglia sferrata, a nome delle sinistre, dal compagno FORTUNATI che con un brillante intervento ha dimostrato come le proposte dell'Opposizione, tra le quali quella in discussione, si ispirino alla nuova funzione riservata ai comuni dalla Carta Costituzionale. Dal 1943 al 1946 si è compiuta una rivoluzione nel Paese e pertanto non si può continuare a rimandare e a rinviare le riforme che la nuova realtà storica impone. In essa i comuni costituiscono le forze storicamente nuove destinate al consolidamento della struttura repubblicana.

L'oratore ha sottolineato la contraddizione profonda tra il Comune voluto dalla Costituzione e quello che risulta dal progetto d.c. Si nega l'autosufficienza finanziaria dei comuni che invece debbono dipendere per le entrate dal potere centrale.

D'altra parte, a giudicare sulla razionalità e sulla moralità di un tributo locale debbono essere gli elettori del luogo che costituiscono la base democratica e non già il governo.

Siccome esistono comuni in cui per ragioni obiettive non si può raggiungere il pareggio, occorre un concorso. L'Opposizione vuole che questo concorso, si manifesti con la restituzione allo Stato dei carichi che ad esso toccano.

Dopo aver sottolineato che mentre i d.c. hanno una sostanziale fiducia nei confronti dei comuni e dei loro amministratori, le sinistre ritengono invece capaci di amministrare il pubblico denaro meglio dello Stato, il senatore comunista ha citato alcuni esempi concreti di questa capacità, come il caso di una amministrazione dell'Alta Italia che è riuscita a scoprire una grossa evasione fiscale commessa da una ditta industriale. Soltanto col potenziamento della vita comunale si riuscirà a spezzare il pesante giogo che i gruppi monopolistici vogliono imporre al Paese, ha dichiarato Fortunati il quale ha concluso dicendo che l'autogoverno degli enti locali servirà ad aggredire ed infrangere il monopolio economico che soffoca la vita dei cittadini italiani.

Contro le richieste dei senatori democratici hanno parlato il d.c. TAFURI (relatore) e il ministro VANONI, che, difendendo il progetto d.c., hanno fatto appello alla compattezza della maggioranza.

Nel pomeriggio, il Senato ha approvato con un altro colpo di maggioranza, il bilancio della Giustizia dopo che hanno parlato i d.c. DONATI, LAVIA e MARCONCINI, il liberale FAZIO e il socialdemocratico FILIPPINI, il quale ha chiesto che la libertà condizionale possa concedersi una seconda volta in caso di lievissima, precedente condanna di diversa indole. Il repubblicano indipendente DELLA SETA ha svolto un o.d.g. per chiedere, in applicazione della Costituzione, la cancellazione di quelle norme che risultano offensive per le minoranze religiose e che esistono nel codice penale fascista tuttora in vigore.

NUOVA FASE DEL MOVIMENTO CONTADINO

Comincia in Valpadana la lotta per la terra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERRARA, 5. — In questi giorni comincia ad apparire sui muri delle strade di Ferrara un manifesto, attorno al quale si formano, qua e là, capannelli di gente e si intrecciano animate discussioni:

«L'Ente Riforma ha pubblicato i piani di esproprio per circa novemila ettari di terra, e di questo si dovrebbero accontentare i 187.844 abitanti dei Comuni interessati del Basso Ferrarese». Così sta scritto sul manifesto, che dice inoltre: «Bisogna espropriare tutte le terre di proprietà delle società del Delta (*Gallare, S.B.T.F., Lodigiana*, etc.). I soldi per la guerra siano investiti per la terra. Il capitale agrario venga messo a disposizione dei contadini assegnatari».

La gente discute commenta approva. E' il grande problema del Delta Padano che ritorna con forza alla ribalta della regione e dell'intera nazione, con la miseria dei suoi 300 mila abitanti, con le difficoltà di vita dei suoi braccianti, mezzadri, compartecipanti, dei suoi esercenti, artigiani, di tutti coloro che nel Delta vivono del proprio lavoro. E' il problema che ritorna con l'esperienza delle grandiose, lunghe e difficili lotte condotte un anno fa.

Ma ora si presenta alla ribalta con un aspetto nuovo rispetto alla lotta condotta l'anno passato.

Ed è appunto di questa lotta e dell'aspetto nuovo che ha assunto durante il suo sviluppo che si è occupato oggi il Convegno Interprovinciale della Confederterra a cui hanno partecipato i rappresentanti di Ferrara, Ravenna, Rovigo, Venezia e a cui sono intervenuti il Segretario nazionale della Confederterra, senatore Ilio Bosi, e il Segretario nazionale della Federbraccianti, Nannetti.

Il fatto nuovo è questo: la lotta per il pane ed il lavoro è diventata ora lotta per la conquista della terra.

L'azione condotta l'inverno scorso, e di cui ancora è vivo il ricordo e soprattutto l'insegnamento, dimostra in sostanza che gli attuali grandi proprietari assenteisti e speculatori non sanno assolvere i loro compiti verso la produzione.

E ora nei contadini del Delta Padano è maturata la coscienza, la convinzione, che occorre cacciare i grossi proprietari, che occorre distribuire la terra ai contadini.

Lo scorso anno, sotto la direzione delle Consulte popolari, e attraverso la costituzione e il rafforzamento di un vasto fronte unitario, la lotta del Delta condusse a un grande risultato: il governo fu costretto a riconoscere questo territorio come zona depressa ed estendere al comprensorio la legge stralcio. Ora che cosa sta succedendo?

L'Ente Riforma ha iniziato la sua attività, ma con una lentezza che denuncia chiaramente le reali intenzioni del governo e del ministro dell'Agricoltura, quello stesso on. le Fanfani che nel recente convegno, tenutosi a Parma, si meritò le più ampie lodi e dichiarazioni di fiducia da parte degli agrari e dei loro esponenti. Ormai qui nelle campagne del Delta nessuno dubita che l'Ente agisce come principale puntello della grande proprietà.

Le richieste dei 300 mila del delta, le direttive di lotta delle loro organizzazioni sono chiarissime.

L'Ente Riforma deve procedere rapidamente agli espropri e alla assegnazione per cui è stato creato senza frapporre indugi di nessuna natura burocratica o politica e deve agire secondo i bisogni della popolazione e non secondo i desideri e gli interessi degli agrari, impedire l'azione di sabotaggio dei proprietari contro le attrezzature, che è anzi tenuto a rafforzare con ordinazioni di trattori e di macchine alle fabbriche, molte delle quali sono in crisi per mancanza di commesse. Infine l'Ente deve sostituirsi immediatamente — come gliene dà facoltà e potere la legge — ai proprietari su tutti i terreni da espropriare in modo da portare avanti tutti i lavori necessari, ovvero deve obbligare i proprietari ad attuarli.

AUGUSTO FASOLA

RIVELAZIONI AL PROCESSO PER I FATTI DI PORZUS

La "Osoppo„ strinse patti con la "X Mas„

Una donna ammette che sua figlia era una spia pagata dai tedeschi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 5. — Ieri in serata si è svolto l'interrogatorio di Lino Locchi (Ninci) comandante del gruppo divisioni Garibaldi del Friuli, medaglia d'argento. Egli riferisce sull'azione costante svolta dal comando delle forze garibaldine friulane per realizzare la migliore condizione di coordinamento e rafforzamento della lotta unitaria assieme ai comandi osovani. Gli intrighi interni di costoro e la loro avversione alla collaborazione con i garibaldini portarono invece più volte alla rottura dei comandi unici o di coordinamento che si andavano creando. «Ninci» riferisce come si fosse giunti ad un primo comando unificato e come la buona volontà dei garibaldini si fosse espressa anche nel fatto che questi, assai superiori numericamente ed organizzativamente agli osomani, avessero acconsentito ad affidare, ad un osovano, il comando di tutte le forze.

Questo comandante, viceversa, pur essendo un onesto e capace combattente venne rimosso dai gruppi osovani che non tolleravano la collaborazione coi garibaldini. Per questo fatto il CLN provinciale promosse un'inchiesta. Lo avv. Zoboli difensore di «Ninci» ne produce i documenti.

Alla fine dell'interrogatorio di «Ninci» l'avv. Zoboli esibisce la motivazione della medaglia d'argento e, fra altri attestati, una calorosa e ammirativa lettera di congedo inviata a «Ninci» dal maggiore inglese Mac Ferson.

Conclusi, con «Ninci», gli interrogatori degli imputati, incomincia l'escussione delle parti lese. Sono per la maggior parte familiari degli osovani fucilati e non possono portare elementi concreti per l'accertamento della verità sui fatti. Ma anche qui l'edificio menzognero delle accuse subisce un colpo decisivo. E ciò avviene con la deposizione di Lucia Pittia, madre di Elda Turchetti, la donna fucilata a Porzus assieme a Bolla. La sentenza in istruttoria definisce la Turchetti «erroneamente creduta spia». La madre, invece, riconosce onestamente una dichiarazione da lei rilasciata a un ufficiale della polizia partigiana, nella quale dichiarazione si specifica chiaramente come la Turchetti fosse spia dei tedeschi, abbondantemente pagata.

Gli avvocati della P. C. e il Procuratore Generale allibiscono. A questo punto gli on. Ferranti e Buzzelli chiedono che, dovendosi udire prossimamente il teste Candido Grassi (Verdi), vengano richiamati gli atti dei processi a carico di Valerio Borghese comandante della X Mas e Mario Cabsi segretario del partito fascista repubblichino di Udine. Da questi atti dovranno risultare contatti, accordi, scambio di appoggi, patteggiamenti tra i fascisti e alcuni comandi osovani. Particolarmente scandaloso dovrebbe apparire il patto stretto da Verdi (comandante di tutte le formazioni Osoppo del Friuli) con Valerio Borghese stando alla deposizione di costui, a quanto pare confermata da Verdi) secondo il quale ad iniziare dal primo gennaio 1945 la Osoppo e la X Mas non avrebbe più compiuto atti di guerra l'una contro l'altra.

Il Presidente si riserva di acquisire questi elementi qualora si possono richiamare gli atti del processo Borghese. Ad evitare malintesi, sentiamo noi il bisogno di precisare subito che mentre Verdi faceva i viaggetti sulle automobili fasciste per condurre queste trattative, partigiani osovani venivano fucilati assieme a garibaldini a Tramonti.

FERDINANDO MAUTINO

Combattete la carie durante tutto il giorno

con **Chlorodont**

1 dentifricio
2 mentine

Ogni astuccio del dentifricio
Chlorodont anticarie
contiene anche una scatola di Mentine KF.
che prolungano la benefica azione del fluoro
a protezione dei vostri denti.

Senza aumento di prezzo

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL GOVERNO DOVRA' RISPONDERE MARTEDI' A MONTECITORIO

La proroga della denuncia dei redditi chiesta con una mozione alla Camera

L'iniziativa di deputati comunisti, socialisti, socialdemocratici e liberali

Ascoltare il contribuente!

I contribuenti italiani in queste settimane sono diventati i figli prediletti del governo. Con paterna sollecitudine, ad edificazione del loro animo e ad ausilio della loro mente, vengono sfornati articoli dalla stampa democristiana e cosidetta indipendente, si organizzano conferenze in cui è dato sentire la parola di «esperti», si distribuiscono opuscoli quasi a fumetti; il cinema e la radio hanno messo a disposizione le loro più suggestive inquadrature e le voci più suadenti. Tutto questo per convincere il cittadino italiano a presentare, entro il prossimo 10 ottobre, la denuncia dei redditi.

Francamente alla riforma Vanoni in Italia nessuno crede; non ci credono i contribuenti, non ci credono i funzionari delle imposte, non ci crede probabilmente nemmeno il ministro.

La verità è che il governo e la maggioranza democristiana sono stati i primi ad annullare qualsiasi base per una fiducia fra il fisco e il contribuente e per primi hanno barato al giuoco. Facile è dimostrarlo.

Intanto, presupposto di qualsiasi fiducia sia nei rapporti fra fisco e contribuente che in qualsiasi altro fatto politico è l'impegno alla comune osservanza della norma costituzionale. La nostra Costituzione, al primo capoverso dell'art. 53, dice: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Ciò vuol dire che non solo chi più ha più deve dare, ma che colui il quale non è dotato di capacità contributiva non deve pagare un soldo di imposte. E quando il cittadino è dotato di capacità contributiva? Solo allorchè ha soddisfatto le esigenze di un sia pur modestissimo tenore di vita. Ebbene, in risposta a tale principio assai semplice e da tutti (almeno in teoria) condiviso, il governo ha esentato dalle imposte coloro che percepiscono redditi inferiori alle 240.000 lire annue! E ciò in Italia in cui lo stesso governo deve ammettere che, per una famiglia tipo, il minimo indispensabile per vivere è rappresentato da tre volte tanto.

Ma il carattere di classe della cosidetta riforma appare a luce meridiana ancor più da molti altri suoi aspetti. Il testardo rifiuto che il governo e la sua maggioranza hanno opposto a ogni richiesta che l'opposizione ha avanzato in nome di tutti gli onesti contribuenti ne fa fede. L'elevamento del minimo imponibile a un limite equo, la diminuzione delle aliquote in specie delle imposte gravanti sui redditi di lavoro (dipendente o non); una più pronunciata progressività di tutte le imposte, più sinceri e democratici sistemi di accertamento che pervengano a far giustizia degli immorali e intollerabili compromessi fra il fisco e i grossi contribuenti, l'applicazione di sanzioni che servano a costringere veramente i grossi patrimoni a dare ciò che debbono? Ma neanche per sogno; queste sono state le richieste dei rappresentanti della Opposizione e per ciò solo dovevano essere respinte! Fatto sta che non esiste cittadino, quali possano essere le sue idee politiche, il quale non si sia accorto come, nonostante i quintali di carta distribuiti in queste settimane, le cose, per gli onesti, per bene che vadano, continueranno come prima.

Per bene che vadano, diciamo, perchè mentre le denunce non porteranno nessun elemento nuovo per il reperimento e l'accertamento dei grossi redditi esse serviranno a mettere in grave preoccupazione i piccoli e i medi redditieri non fosse altro che per il timore di sanzioni a seguito di errori nelle risposte alle numerose e complicate domande del questionario. Gli impiegati e gli operai, ai quali le imposte vengono trattenute sullo stipendio o sul salario, continueranno così a pagare fino all'ultimo centesimo: continueranno i commercianti, gli artigiani e i coltivatori diretti, ai quali specialmente tante promesse erano state fatte dalla D.C. in periodo elettorale, ad attendere con terrore gli accertamenti del fisco, continueranno alcune centinaia di cavalieri d'industria ad esportare all'estero i capitali che nessun ufficio accerta, a presentare bilanci con una concordia veramente commovente. Tutti, dal presentatore al funzionario del fisco e al ministro delle Finanze sanno perfettamente che sono falsi e per mezzo dei quali riusciranno a far passare per «spese generali» (non sottoposte a tassazione) della loro fabbrica o della loro tenuta i milioni sperperati, in lieta compagnia, a palazzo Labia o in qualche elegante stazione climatica.

Di queste osservazioni la maggioranza in Parlamento ha creduto sbarazzarsi con una alzata di mano; oggi però i motivi della nostra opposizione sono sulla bocca di tutti. La prova di ciò è che intanto intorno all'esigenza più immediata sentita da tutti i contribuenti, la proroga cioè del termine del prossimo 10 ottobre stabilito per la presentazione delle denuncie dei redditi, si è realizzato il consenso di vari gruppi della Camera e proprio ieri è stata presentata una mozione in proposito a firma di deputati comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti.

Sentiremo se il governo vorrà tener conto dei giusti voti in essa espressi: in ogni modo l'unità raggiunta con la mozione è il miglior auspicio per una intensa e proficua lotta in favore di una maggior giustizia tributaria nell'interesse del Paese.

VINCENZO CAVALLARI

Il testo della mozione

Ecco il testo della mozione presentata alla Camera per chiedere la proroga del termine di denuncia dei redditi:

La Camera dei Deputati,

in considerazione della viva incertezza tuttora esistente fra i contribuenti e in specie fra i piccoli e medi operatori economici riguardo alle modalità per la compilazione dei moduli di denuncia dei redditi

compresa della responsabilità notevole che il contribuente si assume con la presentazione della denuncia

interpretando i voti unanimemente espressi

invita il Governo a prorogare di un congruo periodo di tempo il termine di consegna della denuncia attualmente fissato al prossimo 10 ottobre.

F.to: *Cavallari, Pesenti, Cerabona, Ariosto, Ghislandi, Pirazzi, Mafioli, G. Nitti.*

DOMANI RICORRE IL 2. ANNIVERSARIO DELLA NUOVA GERMANIA POPOLARE

Sesta riduzione dei prezzi in due anni nella Repubblica Democratica Tedesca

Il ribasso concerne generi alimentari e beni di consumo per percentuali dal 10 al 70 per cento - Grotewohl parlerà a Berlino sull'unificazione e risponderà al programma di Adenauer

BERLINO, 5. — Domenica 7 ottobre la Repubblica Democratica Tedesca festeggia il II anniversario della sua fondazione. In questa occasione, oltre alle innumerevoli manifestazioni indette in tutto il paese, il Presidente del Consiglio, Otto Grotewohl, pronuncerà domani alle ore 18, un importante discorso alla Camera del Popolo di Berlino alla presenza dei deputati e delle delegazioni straniere, tra cui quella del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica. Dopodomani, invece, parlerà al Teatro dell'Opera di Berlino il Presidente della Repubblica, Wilhelm Pieck.

Nel corso di queste celebrazioni sarà fatto il bilancio dei successi finora conseguiti dal popolo tedesco sulla via dello sviluppo della democrazia popolare, bilancio largamente positivo, come stanno a dimostrare la grandiosa opera di ricostruzione delle rovine causate dalla guerra, l'espansione della produzione industriale e agricola in senso pacifico e il costante aumento del tenore di vita delle masse lavoratrici.

Proprio oggi, il governo ha annunciato una nuova riduzione dei prezzi, la sesta negli ultimi due anni. La riduzione concerne diversi generi alimentari e beni di consumo i cui prezzi sono stati ribassati per percentuali che vanno dal 10 al 70 per cento. I tessuti ribasseranno del 35%, le confezioni del 20%, le pellicce del 25%, le marmellate del 50%, i mobili del 23%, le pellicole dal 30 al 50%, le porcellane del 20%, gli utensili di alluminio del 13%, il the del 33%, lo zucchero del 20%, il sapone del 12%.

L'annuncio di queste riduzioni, del resto attese, è stato salutato dai berlinesi, e non solo quelli del settore orientale, con grande entusiasmo. La popolazione dei quartieri occidentali, infatti, dove 350.000 disoccupati sono l'espressione della disastrosa politica economica di Reuter e di Adenauer, viene in massa ad acquistare nei negozi della Repubblica democratica. Stamane alla conferenza stampa del Ministro dell'informazione, si è potuto persino sentire i giornalisti occidentali chiedere alle autorità democratiche di aumentare il numero dei negozi lungo tutta la linea di demarcazione.

Questa richiesta, fatta in un momento così delicato come l'attuale, è un'ennesima prova della situazione davvero terribile in cui si trova il popolo della Germania occidentale, ricaduto nelle grinfie dei magnati dell'industria, della casta militare e dei gerarchi nazisti con il beneplacito delle autorità americane.

E' perciò che l'opinione pubblica della Germania occidentale guarda sempre con maggior speranza alla unificazione del paese e rafforza la sua pressione sul governo di Bonn in questa direzione. Oltre ai risultati clamorosamente plebiscitari, per l'unificazione e contro il riarmo, che hanno dato in tutta la Germania occidentale i sondaggi fatti da vari organismi specializzati, si deve registrare un forte aumento delle manifestazioni popolari come quella avvenuta ad Essen, dove diverse migliaia di giovani hanno inscenato una grande dimostrazione contro la progettata introduzione della coscrizione militare ed hanno bruciato sulla piazza centrale della città un cartello riproducente il testo del disegno di legge.

E' con questa pressione popolare che va messo in relazione il viaggio a Berlino del Cancelliere atlantico Adenauer il quale pronuncerà nel settore occidentale della città un discorso che, secondo l'agenzia americana A.P., «potrebbe avere un'importanza decisiva sulla possibilità di un'intesa tra Est ed Ovest per l'unificazione del paese». E' chiaro che questa affermazione va presa con beneficio d'inventario, in quanto il Cancelliere ha dimostrato finora soprattutto dell'ostilità verso l'unificazione. Resta pur vero tuttavia che Adenauer sente di non poter più assumere, per lo meno formalmente, un atteggiamento di pura e semplice rottura. Accanto al suo viaggio a Berlino, Adenauer ha preso infatti l'iniziativa di chiedere alle autorità occidentali di informare le Nazioni Unite della sua richiesta che si svolgano elezioni generali in tutta la Germania in base al programma in quattordici punti approvato dal Parlamento di Bonn.

Negli ambienti bene informati, si ritiene che il Presidente Grotewohl tratterà ampiamente, nel suo discorso di domani, la questione dell'unificazione e darà una risposta al programma proposto da Bonn. Non c'è dubbio che il discorso di Grotewohl sarà una nuova offerta di pace e di unità. Sapremo comunque nei prossimi giorni se i 14 punti di Adenauer si fondano su intenzioni serie oppure mirano soltanto a guadagnar tempo e a imbrogliar le carte.

I vietnamiti impegnano duramente i colonialisti

PECHINO, 5. — Forze popolari vietnamite hanno attaccato oggi gli avamposti dei colonialisti francesi 12 miglia ad est di Ughialo. Venti miglia a nord nord-est di questa città, la battaglia infuria da ieri.

CRESCENTE OPPOSIZIONE DEI POPOLI AI PIANI DEI BELLICISTI AMERICANI

La Turchia non invierà nuove truppe per continuare l'aggressione in Corea

Ufficiali nipponici a Fusan per epurare il governo sudista - Centinaia di americani disertano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 5. — La risposta di Ridgway all'offerta di riprendere immediatamente a Kaesong le trattative per l'armistizio non era ancora stata consegnata ai cino-coreani quattordici ore dopo che il generale americano aveva annunciato per radio di respingere l'offesta. Gli ufficiali di collegamento americani avevano promesso di consegnare il testo alle otto di stamane al ponte di Pan Mun Jom, esattamente tredici ore dopo la emissione della radio americana, ma gli elicotteri non sono stati puntuali. Gli americani hanno accusato la nebbia e hanno fissato un nuovo appuntamento per una mezz'ora dopo, ma una volta di più non vi si sono presentati, sebbene il ponte di Pan Mun Jom si trovi soltanto a un quarto d'ora di volo dal Quartiere Generale americano.

Le proposte di Ridgway

Basandosi sul testo trasmesso dalla radio, gli osservatori a Kaesong considerano la risposta di Ridgway come un nuovo tentativo di bloccare i negoziati. Si tratta sempre della vecchia proposta di un incontro nel «no man's land» a Songyonni, ma presentata questa volta in modo leggermente diverso. La mancanza di sincerità nella offerta fatta da Ridgway di riunirsi «a metà strada tra le due linee di combattimento», è chiaramente dimostrato dal fatto che essa giunge soltanto qualche giorno dopo l'annuncio dell'«offensiva di autunno», proprio quando, secondo la stessa macchina propagandistica americana, l'attacco viene scatenato su tutta la estensione del fronte. In tali condizioni, l'offerta fatta appare chiaramente come una ipocrita farsa.

Solo la zona neutra di Kaesong può offrire i requisiti e l'atmosfera necessari al proseguimento dei colloqui. Le vie di accesso per le due parti sono tanto favorevoli quanto lo erano al momento in cui Ridgway l'accettò come sede delle trattative. La neutralità di Kaesong è stata rispettata dai cino-coreani esattamente come fu proposto da Ridgway. I delegati americani vi si sono recati quotidianamente per settimane intere, passando con tutta tranquillità nel territorio tenuto dai cino-coreani. Un ordine perfetto vi è sempre stato mantenuto dalla prima fino all'ultima riunione, nella misura in cui ciò dipendeva dai coreani. Le sole violazioni commesse, così come lo stesso Ridgway ha dovuto ammettere, sono opera delle truppe poste sotto il suo comando, eccettuato un solo caso in cui i cino-coreani, per un errore tecnico, hanno commesso una banale infrazione. I fatti dimostrano che i soli colpi di fuoco tirati nella zona neutra sono partiti dalle truppe di Ridgway, che la sola azione offensiva condotta sul fronte durante le trattative è venuta dalle truppe di Ridgway, e che i soli sforzi tendenti a riprendere le trattative sono stati fatti dai cino-coreani.

Ridgway, adesso, ne sa abbastanza per non vedere più in tutto ciò delle manifestazioni di debolezza da parte di questi ultimi. L'offensiva d'estate di Van Fleet, che fu accompagnata da innumerevoli manifestazioni di presunzione, dovette essere interrotta dopo che le truppe dell'O.N.U. ebbero subito perdite estremamente gravi, senza che esse avessero guadagnato un solo pollice di terreno, così come Bradley ha fatto notare durante il suo viaggio in Corea. Le minacce di Van Fleet di attraversare lo Yalu, sono state presentate da Bradley con un tono più misurato: egli ha dichiarato soltanto che «considera le forze americane capaci di impedire che i rossi le sommergano».

E' chiaro, per Ridgway e per il mondo intero, che l'atteggiamento dei cino-coreani, in favore delle trattative e di una loro rapida riapertura, non è un segno di debolezza: esso significa soltanto che i cino-coreani conducono una battaglia nella quale godono dell'appoggio delle forze pacifiche del mondo intero, che essi combattono perchè la pace regni in Corea come altrove, e che essi vogliono impedire una terza conflagrazione mondiale.

I piani di guerra americani sono intanto condannati da strati ogni giorno più larghi dell'opinione pubblica mondiale.

I turchi se ne vanno

L'opposizione popolare alla guerra di aggressione contro la Corea è così forte che perfino due tra i satelliti più fedeli dell'imperialismo americano, i governi olandese e turco, sono stati in questi giorni costretti a dissociarsi dai piani del Pentagono. Il primo ha accettato, come è noto, il ritiro dalla Corea del battaglione a suo tempo posto al servizio degli americani; il secondo ha annunciato al Quartier Generale di Ridgway che le perdite sofferte dalla brigata turca di 4.500 uomini non saranno sostituite e che non verranno inviati in Corea altri contingenti di uomini. Come si ricorderà, la brigata turca, mandata al massacro dai generali americani per coprire la ritirata del *marines*, ha subito perdite gravissime.

Infine, il Quartier Generale americano è sempre più preoccupato per la crescente opposizione manifestata dalle truppe combattenti alla continuazione delle ostilità. Citando un rapporto segreto del nuovo comandante del Decimo Corpo di Armata, generale Clovis Byers, la Telepress rileva come il fatto che le trattative di Kaesong si siano arenate abbia fortemente disilluso le truppe americane e sud-coreane, le quali speravano ardentemente che i colloqui di Kaesong avrebbero portato alla sollecita cessazione delle ostilità.

Diserzioni in massa

I sentimenti dei combattenti contro la continuazione della guerra si sono manifestati — dichiara Byers — col rifiuto di ubbidire agli ordini superiori in numerosi reparti e nel volontario abbandono di alcune posizioni al fronte da parte di interi gruppi. I disertori americani e sud-coreani, eludono la vigilanza della polizia militare americana e raggiungono i porti della Corea del sud nella speranza di trovare qualche mezzo per abbandonare il paese.

Byers cita esempi di casi verificatisi a Fusan, a Masan, a Taegu e in altre città dove disertori hanno assaltato depositi di viveri e di munizioni dell'esercito. Numerosi incidenti, comprese alcune sparatorie, sono avvenute fra disertori e guardiani dei predetti depositi militari. Interi gruppi di disertori dei reparti sud-coreani si sono rifugiati sulle montagne, donde attaccano i convogli di autocarri diretti al fronte.

Le relazioni fra i soldati americani e sud-ocreani sono peggiorate al punto che si sono verificati persino scontri armati.

WILFRED BURCHETT

GLI IMPERIALISTI SVELANO APERTAMENTE I PROPRI PIANI DI MASSACRO

Il proposito di usare l'atomica in Corea rivelato dal deputato americano Dean

WASHINGTON, 5. — La campagna negli Stati Uniti in favore di un colossale ampliamento degli stanziamenti per l'atomica e per l'uso di tale micidiale arma in Corea ha toccato oggi uno dei suoi massimi vertici con il discorso del presidente della Commissione americana dell'energia atomica, Gordon Dean.

Il Dean, parlando all'Università di California, si è detto «orgoglioso» di poter annunciare che «in seguito ai grandi sviluppi della tecnica gli Stati Uniti stanno entrando in una fase in cui potranno disporre di una così grande quantità e di così vari tipi di armi atomiche che potranno utilizzarle in molti modi sinora impossibili». «Ciò significa — egli ha aggiunto — che noi stiamo raggiungendo la capacità di far fronte ad una data situazione con una arma atomica fatta su misura per la situazione stessa».

Il presidente della Commissione atomica ha quindi vantato le possibilità degli Stati Uniti di compiere massacri su scala assai più vasta che nel passato affermando che «i nostri concetti fondamentali di ciò che è una guerra atomica debbono subire un mutamento rivoluzionario. Abbiamo ora la possibilità di fronteggiare in campo una forza di invasione con una potenza di fuoco che dovrebbe eliminare qualsiasi superiorità numerica di cui il nemico possa disporre».

Il titolo del «Tempo» rivela con brutale franchezza gli scopi della manovra provocatoria del presidente americano

Questo elogio di tipo nazista delle possibilità di distruzione che lo imperialismo americano ritiene di possedere, viene commentato dalla agenzia americana *UP* nel senso che «dal discorso si è potuto comprendere una possibilità che merita rilievo: Dean, cioè, ritiene che possono essere impiegate in Corea armi atomiche. E' corsa voce — continua l'agenzia — che questa possibilità sia stata anche contemplata dal generale Omar Bradley, quando ha dichiarato che le forze delle Nazioni Unite hanno la potenza di distruggere gli eserciti comunisti in Corea, quantunque questi siano superiori di numero».

Le isteriche minacce dei gruppi dirigenti americani i quali, dopo aver appiccato l'incendio della guerra in Corea, sono costretti ad ammettere il fallimento del loro piano e meditano quindi il ricorso alla criminale arma atomica, vengono mascherate dalla stampa statunitense come una «necessaria conseguenza» del fatto che in URSS sarebbe esplosa una seconda bomba atomica sperimentale. Senza preoccuparsi del fatto che l'annuncio dato da Truman a questo proposito non ha ingannato nè la opinione pubblica americana nè quella europea, la propaganda statunitense continua a ricamare intorno alle provocazioni ideate alla Casa Bianca, nel tentativo di creare un diffuso stato d'animo di isterismo bellicista. Ma, come suole spesso accadere ai delinquenti, i quali non sono in grado di compiere il delitto senza lasciare tracce, uno dei maggiori quotidiani americani, il «N. Y. Times» nello stesso momento in cui «getta l'allarme» per la supposta «bomba atomica sovietica», pubblica in altra pagina questa sintomatica informazione: «*L'obiettivo psicologico dei dirigenti della difesa civile è quello di creare una «ansietà controllata», un sentimento, cioè, posto a metà tra l'indifferenza e un panico latente*».

La notizia «gialla» lanciata da Truman sembra di diritto rientrare nel quadro degli «obiettivi psicologici» dei dirigenti americani: ma le notizie relative al discorso di Dean e alle decisioni di Badley ammoniscono sulla gravità di questa campagna la quale non si limita a voler creare una situazione di isterismo bellicista ma preannuncia gravissimi pericoli per la pace del mondo e per centinaia di migliaia di vite umane.

In ambienti ben informati si dichiara che la situazione odierna è assai simile a quella che si determinò nel dicembre dell'anno scorso, quando le minacce chiaramente espresse negli Stati Uniti di usare l'atomica in Corea determinarono la decisione di Attlee di recarsi negli Stati Uniti.

Di Vittorio al Viminale per gli arrestati di Lercara

In seguito ai gravi fatti di Lercara, dove la polizia ha proceduto all'arresto di 40 contadini, l'on. Di Vittorio si è recato ieri a presentare le sue rimostranze al comm. Brosee, Capo Gabinetto dell'on. Scelba.

L'on. Bitossi per la stessa ragione si è recato dal Ministro del Lavoro on. Rubinacci.

I due Segretari della CGIL sono stati assicurati del sollecito interessamento da parte del Governo.

Viscinski riceve l'americano Kirk

MOSCA, 5. — Il ministro degli Esteri sovietico Wisciński ha ricevuto oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, ammiraglio Alan Kirk. La visita è avvenuta su richiesta dello stesso Kirk.

UN "RAID" SPORTIVO SENZA PRECEDENTI

Atterraggio di due aviatori su una cima del Monte Bianco

GINEVRA, 5. — Due giornalisti svizzeri, appassionati di aviazione, hanno effettuato oggi il più sensazionale atterraggio dell'anno, tentando pure il primato di atterraggio in altitudine.

Il «Piper» dei due giornalisti, Zehr, di La Chaux de Fonds, e Darmstaedter, di Ginevra, è decollato da La Chaux de Fonds alle 10,45. Alle 12,30 il velivolo si posava sulla pista di fortuna preparata da un gruppo di guide sul nevaio del «Demodu Gouter» del massiccio del Monte Bianco presso la capanna Vallot, a una altezza di 4330 metri.

Il corrispondente dell'ANSA da Ginevra, Lombardi, che si trovava su di un aereo partito da Torino ha sorvolato la pista poco dopo l'atterraggio, a poco più di 50 metri di altezza, constatando che il velivolo aveva rotto l'elica nella neve durante l'atterraggio. Dieci minuti dopo una grande scritta nella neve chiedeva di paracadutare un'elica.

L'aereo del corrispondente dell'ANSA si è diretto subito a Ginevra per provvedersi di un'elica. Mentre i due aviatori erano in attesa che tra Ginevra, Berna e Parigi si decidesse qualcosa nei loro confronti, l'aereo è stato travolto da una violenta ventata che lo ha capovolto spingendolo sull'orlo di un precipizio.

Un messaggio inviato per radiotelefono dal vicino rifugio di Vallet informa che uno dei giornalisti è rimasto ferito, senza peraltro scendere a dettagli. Il messaggio dice anche che l'aereo ha dovuto essere abbandonato e che i due uomini hanno iniziato la discesa a piedi con alcune guide alpine che ieri avevano compiuto la scalata per approntare la zona d'atterraggio.

L'Albania protesta contro provocazioni greche

TIRANA, 5. — Il Ministero degli affari esteri della Repubblica popolare di Albania ha inviato al governo di Jugoslavia una nota di protesta contro 14 nuove provocazioni commesse deliberatamente dalle sue forze armate contro il territorio albanese, fra il 14 ed il 29 settembre di quest'anno.

Il Governo albanese — dice la nota — protesta contro questi nuovi atti aggressivi, deliberatamente commessi dalle forze armate jugoslave di terra, del mare e del cielo contro l'inviolabilità territoriale della Repubblica popolare di Albania. Esso richiama l'attenzione del Governo di Belgrado sul fatto che, negli ultimi tempi, le sue forze armate hanno intensificato le loro attività provocatorie contro la nostra Repubblica.

Il Governo albanese addossa a quella jugoslavo la piena responsabilità delle conseguenze derivanti dalla sua politica ostile alla Repubblica popolare di Albania ed al suo popolo.

Il vice ministro degli affari esteri della Repubblica popolare di Albania, Priftì, ha inviato inoltre una lettera alla segreteria delle Nazioni Unite, per protestare contro sei nuove provocazioni commesse dalle forze armate greche nei riguardi della frontiera albanese, dal 26 al 29 settembre, nel corso delle quali una guardia confinaria è stata gravemente ferita.

La lettera rileva che il Governo di Atene, nonostante le ripetute proteste del Governo della Repubblica popolare di Albania, continua a commettere nuovi atti criminali contro di essa

Il processo di Viterbo

(Continuazione dalla 1ª pag.)

Procuratore Generale: *Anche io mi oppongo!*

La Corte decide di non accettare il documento del quale il prof. Sotgiu ha dichiarato di essere in possesso. Un giornale del pomeriggio, però, Paese-Sera, ha pubblicato la memoria dell'avv. De Maria di cui qui riportiamo i passi più interessanti.

«Pisciotta e Giuliano — dice il memoriale — dopo aver preso il caffè, andarono a letto ed io riaccompagnai al portone il X rimproverandolo aspramente per avermi posto in così tremenda situazione, ma egli tornò a rincuorarmi che si trattava solo di qualche giorno appena: che anche lui si trovava in simile imbarazzo e che si era trovato nell'impossibilità di ospitarli nella sua casa. L'indomani il X mi diede lire 2.000 per affrontare le spese a cui andavo incontro. Qualche sera dopo, quasi alla vigilia di Natale, i due banditi si allontanarono armati tornando dopo uno o due giorni. Dove si erano recati? Temevo che la loro sortita potesse avere scopo a delinquere per cui non vedevo l'ora in cui se ne sarebbero andati per sempre. E timidamente, col cuore in gola, in quell'occasione chiesi loro se si fossero trovati bene in casa mia. Speravo di avere la conferma del loro definitivo commiato. Invece il Giuliano rispose che si erano trovati bene e che si sarebbero fermati ancora».

Ed eccoci alla notte del 4 luglio 1950.

«Quella notte verso le ore 0,30 (mentre stavamo tutti a letto) sentii bussare al portone di Via Mannone. Mi sveglio e poco dopo sento chiamare dal cortile. Mi affaccio e vedo che è il Pisciotta. Ne informo Giuliano e scendo ad aprirgli la porta del cortile.

Entrò e notai che era vestito elegantemente: abito grigio, camicia di seta aperta, senza cappello e senza armi lunghe. Mi disse che era venuto a cavallo e chiese notizie sulla mia salute e di mia madre e se Giuliano era di sopra. Indi salimmo entrambi e trovammo Giuliano seduto nel letto che disse al cugino: «E tu?» Non ricordo di aver sentito la risposta del Pisciotta perchè io adesso intervenni per accomiatarmi, dato che loro potevano dormire nello stesso letto che era alquanto grande. E mi ritirai nella mia camera accanto dove mi addormentai. Ma ecco che, verso le ore 3 del mattino, mi sveglio di soprassalto alla detonazione di colpi di pistola ed intravedo dei lampi nella camera dove dormivano i due banditi. Sorpreso e terrorizzato pensai per un momento ad un assalto della polizia. Mi sedei sul letto chiedendo a voce alta cosa succedesse ed ecco che attraversa rapidamente la mia stanza il Pisciotta che mi dice: «Avvucatu, sparanu, sparanu». Mi alzai in mutandine ma non vedo passare Giuliano. Perchè? Era passato prima e non me ne ero accorto? Sconvolto e timidamente mi affaccio alla camera di Giuliano e lo trovo (alla luce filtrante delle persiane) disteso supino come se dormisse. Mi avvicinai al letto chiamandolo, ma Giuliano non risponde e lo trovo ferito a morte, immoto, con le labbra e gli occhi socchiusi come se si trovasse in uno stato di sonnolenza. In uno stato di quasi follia, scendo a chiudere la porta di dove era fuggito Pisciotta, risalgo per vestirmi e poi entro da mia madre, dandomi pugni disperati alla testa, annunziandole che Turi era stato ammazzato. Intanto sento bussare fortemente prima all'una e poi all'altra porta del cortile. Che fare? Chi sono?

Disperato varco la finestra del bagno ed attraverso i rami di un albero, mi butto nel mio giardinetto allo scopo di raggiungere la casa di X e di raccontargli tutto e la gravissima situazione di trovarmi per colpa sua con il cadavere di Giuliano nella mia casa. Ma al rumore della caduta un agente mi impone di venir fuori e contemporaneamente vedo un altro, che dopo ho saputo essere il capitano Perenze, il quale ridiscende in quel momento dal primo piano e mi dice: «Andiamo e su». Ed accertatosi che io ero il De Maria ci fece salire di sopra. Ivi, nella mia camera, il Perenze disse a me ed ai miei: «Qui non è successo nulla, fate scomparire le macchie di sangue». Poi si portarono nella camera dove giaceva Giuliano e vestitolo alla meglio venne trasportato nel cortile assieme al suo tascapane ed alle sue armi. Allora il capitano mi ordinò di chiudere tutte le porte e le finestre ed immediatamente dopo si intesero alcune raffiche di mitra nella direzione del cortile. Ancora inebetito, come un automa, mi buttai sul letto e piansi, piansi come non avevo mai pianto in vita mia».

Questo è quanto De Maria non ha detto, stamane nell'aula di Viterbo; quello che ha detto è molto meno interessante di questo memoriale che pure altro non è che la tesi difensiva del De Maria. Secondo il teste, Giuliano in sei mesi non parlò mai di Portella della Ginestra, lasciava intendere di stare per espatriare negli Stati Uniti; faceva i compiti scrivendo su carta protocollo una riga sì e una no perchè poi l'avv. De Maria correggesse gli errori di ortografia e di sintassi.

L'interrogatorio, con questo, è finito. Su richiesta dell'avv. Sotgiu il Presidente si rivolge a Pisciotta per chiedergli se sia venuto il momento di rivelare se il De Maria è l'avvocaticchio o diversamente di fare il nome del fantomatico personaggio.

«Pisciotta — ha ammonito il Presidente — non vi sembra venuta l'ora di fare il grande gesto e dire finalmente chi è questo avvocaticchio?». «Non è lui — ha risposto Pisciotta — lui lo conosco bene, e non è l'avvocaticchio. Il nome, l'ho già detto, non lo posso fare». E con questo la deposizione di De Maria è finita La Corte si riserva sulla richiesta di alcuni avvocati di citazione dell'altro presunto avvocaticchio. Giuseppe Marotta e ordina che venga introdotto Ignazio Miceli.

«Sono arrestato per appartenenza a banda armata — egli ha detto — ma effettivamente non so spiegare la ragione del mio arresto.

Presidente: *Ma in che modo veniste a contatto con Verdiani da una parte e Giuliano dall'altra?*

Miceli: *Verdiani mi aveva fatto fermare e durante uno degli interrogatori mi aveva detto di riferire a Giuliano queste testuali parole: «Con qualunque mezzo, con qualunque garanzia, se desiderava espatriare».*

Quindici giorni dopo la mia scarcerazione venne un messo che mi disse di farmi trovare alle ore 4 del pomeriggio sullo stradale di Giacalone. Dopo mezz'ora che io ero arrivato all'appuntamento, venne un giovane e mi disse: «E' lei Roma?» Quella era la parola d'ordine, ed io risposi di sì. Dopo molti giri viziosi il messo mi portò da Giuliano. So che mi avete cercato, che cosa volete? Io riferii l'ambasciata di Verdiani e Giuliano disse: «Con quel signore ci voglio parlare io». Verdiani era a Roma, ed io scrissi per fissare l'appuntamento.

Presidente: *Ma perchè Verdiani si rivolse proprio a voi? Come faceva a sapere che eravate proprio voi l'uomo che poteva aiutarlo?*

Miceli: *Prese, u chiù stupitu, signor presidente.*

Presidente: *Ma diteci allora allora come si svolse l'incontro con Giuliano.*

Miceli: *Come ho detto, io scrissi a Roma. Giuliano scriveva anche lui, e faceva pervenire a me le sue lettere, per mezzo di un fattorino. Verdiani poi mi rispondeva e quando arrivava il fattorino, io facevo pervenire le lettere a Giuliano. Ci mettemmo d'accordo per un incontro verso il Natale del 1949. Verdiani ed io dovevamo vederci a Marsala nell'albergo Ambasciatori e qui ci sarebbe venuti a prendere una macchina che ci avrebbe trasportati nel luogo dell'appuntamento di Giuliano. Passando da Borgetto presi con me Domenico Albano. Sa, eravamo conoscenti, ed erano momenti pericolosi. Io pensavo a tante cose...*

Presidente: *E avete messo in pericolo un altro!*

Miceli: *Ma così, Presidente, eravamo di più assai! Arrivati a Marsala, trovammo l'ispettore Verdiani. Eravamo sotto Natale e l'ispettore aveva portato qualche dolce, un panettone e due bottiglie di liquori in previsione dell'incontro. Arrivò la macchina di Giuliano e ci portò nel luogo dell'appuntamento. Io non sentii cosa si dissero nel colloquio, ma ricordo che si parlava di espatrio e di reciproche promesse. Le ultime parole di Verdiani furono: «Mi raccomando Giuliano, di non sparare!». Al che il bandito rispose: «Io mantengo la mia parola e lei mantenga la sua!». Si trattava di liberare i familiari di Giuliano.*

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma